



**Assessorato alle Politiche Agricole e  
Valorizzazione dei Prodotti Locali**  
*Direzione Regionale Agricoltura*

**DISCIPLINARE DI  
PRODUZIONE INTEGRATA**

**NORME TECNICHE DI COLTURA**

## PREMESSA

La produzione integrata rappresenta un sistema di produzione agro-alimentare che utilizza metodi, mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi, a razionalizzare le tecniche agronomiche, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

Le finalità della produzione integrata vanno ricercate, da un lato nella necessità di coniugare la tutela dell'ambiente naturale con le esigenze tecnico-economiche della moderna agricoltura che per perseguire questo scopo adotta tecniche produttive compatibili, dall'altro nell'obiettivo di innalzare il livello di salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori.

Il disciplinare di produzione integrata della Regione Lazio è stato redatto in conformità ai criteri e principi generali e alle Linee guida nazionali previsto dal DM 2722 del 17/04/2008.

La Regione provvederà con propri provvedimenti e previo parere di conformità rilasciato dal Gruppo Tecniche Agronomiche, all'eventuale aggiornamento del presente disciplinare.

Il disciplinare di produzione integrata "*parte agronomica*" della Regione Lazio regola le fasi agronomiche che vanno dalla coltivazione fino alla raccolta delle colture ed integra le *Norme Tecniche Di Difesa Integrata e Controllo Delle Erbe Infestanti*, approvate per l'anno 2012 con Determinazione del Direttore Regionale Agricoltura n. A05746 del 11 giugno 2012, redatte in conformità con quanto dettato dalle "Linee Guida Nazionali per la Produzione Integrata – Difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti".

Il disciplinare di produzione integrata, parte agronomica della Regione Lazio è così suddiviso:

- **NORME TECNICHE GENERALI** che contengono, sotto forma di obblighi e consigli, le norme di coltivazione comuni a tutte le colture;
- **NORME TECNICHE DI COLTURA O PARTE SPECIALE** che contengono le indicazioni (vincoli e consigli) specifiche per ogni coltura, ed utili, al raggiungimento degli obiettivi della produzione integrata e della tutela ambientale, nel rispetto delle norme tecniche agronomiche generali.

Si sottolinea l'importanza di considerare le indicazioni contenute nelle **NORME GENERALI**, ritenute propedeutiche alle informazioni riportate nelle **NORME SPECIALI**.

**Gli obblighi - vincoli e divieti - cui sono tenute le aziende che aderiscono al presente disciplinare, sia nella PARTE GENERALE sia nella PARTE SPECIALE, verranno evidenziati adottando lo stile "grassetto" e inseriti all'interno di un apposito riquadro retinato.**

Le indicazioni circa le pratiche agronomiche consigliate non devono essere intese come vincolanti; tuttavia si sottolinea la loro importanza ai fini di una corretta gestione aziendale integrata.

## Indice

### NORME TECNICHE DI COLTURA

PREMESSA .....	pag. 2
ACTINIDIA .....	4
CASTAGNO DA FRUTTO .....	9
NOCCIOLO .....	15
OLIVO .....	20
PESCO .....	26
SUSINO .....	31
VITE DA VINO .....	36
CARCIOFO .....	41
COCOMERO .....	45
FRAGOLA ... ..	48
MELONE ... ..	52
PATATA .....	55
PEPERONE .....	59
POMODORO DA INDUSTRIA .....	62
ZUCCHINO .....	66

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012**  
**Norme tecniche di coltura: ACTINIDIA**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<p><b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                      L'actinidia predilige terreni sciolti, ben drenati, con pH da neutro a sub acido.                      Limiti pedoclimatici:                      Teme i danni da freddo, ed i ristagni idrici, inoltre può presentare problemi con terreni ad elevato calcare attivo (fenomeni di clorosi sulle piante) e pH superiore a 7,5.                      Nel Lazio, l'actinidia viene coltivata principalmente nelle provincie di Roma e Latina, la quale è stata tra le prime in Italia ad ospitare impianti specializzati di actinidia, a partire dalla metà degli anni settanta.                      Le condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli alla specie, l'assenza di gelate precoci e tardive, la elevata radiazione luminosa globale che caratterizza gli ambienti di coltivazione laziali, consentono di ottenere produzioni di eccellente qualità organolettica (I.G.P. "Kiwi Latina").</p>
<p><b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                      Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<p><b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b></p>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b>  <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005 e in possesso dei requisiti di cui all'allegato II del Decreto MiPAAF 07/02/2011.</b>                      E' consigliabile:                      Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.                      Si consiglia l'impiego di materiale di propagazione ottenuto da talee autoradicate o innestate su Franco, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie.                      Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:  <u><b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b></u>  <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i</b></p>

<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p><b>consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Non si consiglia il reimpianto dell'actinidia. Qualora venga eseguito è <u>obbligatorio</u> adottare i seguenti provvedimenti: <b>lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio. asportare i residui radicali della coltura precedente. sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.</b> Si consiglia di utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' consigliabile: che gli impianti siano realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portinnesti, di raggiungere rese qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi: mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti. preservare il contenuto di sostanza organica. favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione. migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione. favorire il controllo delle infestanti. <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b> Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>E' consigliabile: Nella fase di allevamento, curare la formazione del fusto e dei cordoni permanenti, in modo da evitare negli anni successivi continue emissioni di germogli dalle curvature. Nelle piante in produzione, con la potatura invernale, prevedere una corretta carica di gemme per ottenere una produzione ottimale, in funzione dell'età della pianta, della varietà, della densità d'impianto e delle condizioni pedoclimatiche della zona di coltura. L'impollinazione è un fattore da tenere in grande considerazione per l'actinidia, per l'ottenimento di frutti con buona pezzatura.</p>

<p><b>Gestione dell'albero e della fruttificazione</b></p>	<p>Il rapporto maschi/femmine consigliato è compreso fra 1:6 e 1:8. Prevedere un adeguato numero di gemme per ettaro (comunque non superiore alle 150.000-180.000 gemme/ha).                  Si raccomanda una gestione razionale degli interventi di potatura verde rapportati alla densità dell'impianto, alla vigoria, ed alla carica di gemme, prestare attenzione e gestire coerentemente anche il diradamento manuale, allo scopo di ottenere produzioni di elevata qualità e conservabilità.                  Si consiglia di eseguire l'operazione prima della fioritura o durante i primi stadi di sviluppo dei frutticini eliminando i frutti laterali.                  Nella fase di accrescimento occorre effettuare un secondo intervento, eliminando i frutti deformi derivati da una insufficiente impollinazione, oppure quelli a ventaglio o troppo piatti e quelli secondari se in eccesso.  <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b>                  Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.  <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b>  <b>Nella fase di allevamento gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>                  La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>E' consigliabile:                  L'actinidia è una specie ad elevato fabbisogno idrico.                  La maggior richiesta irrigua è compresa tra le fasi fenologiche di fioritura, allegagione e sviluppo del frutto.                  Da Agosto, l'apporto idrico deve essere ridotto per non pregiudicare la qualità e la conservabilità post raccolta dei frutti.                  Interventi irrigui non razionali possono provocare un eccessivo sviluppo vegetativo che favorisce gli attacchi di patogeni.                  In rapporto all'apparato radicale piuttosto superficiale e alla</p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>scarsa adattabilità della coltura ai ristagni idrici è bene irrigare con bassi volumi d'acqua e turni frequenti. Evitare se possibile, l'utilizzo di acqua d'irrigazione con salinità superiore a 2 dS/m. Eccessi di sodio e cloro non permettono al frutto uno sviluppo ottimale, causando decolorazioni, necrotizzazioni e arrotolamenti fogliari. La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche. Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione. <b>Obblighi:</b> <b><u>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</u></b> <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b> <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b> <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p><b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammissibili sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1211 1401 1395"> <thead> <tr> <th><i>Tipo di terreno</i></th> <th><i>Millimetri</i></th> <th><i>Metri cubi a ettaro</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Terreno sciolto</b></td> <td><b>35</b></td> <td><b>350</b></td> </tr> <tr> <td><b>Terreno medio impasto</b></td> <td><b>45</b></td> <td><b>450</b></td> </tr> <tr> <td><b>Terreno argilloso</b></td> <td><b>55</b></td> <td><b>550</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell'<b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	<i>Tipo di terreno</i>	<i>Millimetri</i>	<i>Metri cubi a ettaro</i>	<b>Terreno sciolto</b>	<b>35</b>	<b>350</b>	<b>Terreno medio impasto</b>	<b>45</b>	<b>450</b>	<b>Terreno argilloso</b>	<b>55</b>	<b>550</b>
<i>Tipo di terreno</i>	<i>Millimetri</i>	<i>Metri cubi a ettaro</i>											
<b>Terreno sciolto</b>	<b>35</b>	<b>350</b>											
<b>Terreno medio impasto</b>	<b>45</b>	<b>450</b>											
<b>Terreno argilloso</b>	<b>55</b>	<b>550</b>											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile: Il momento della raccolta è determinante per mantenere la qualità del prodotto anche durante la fase di conservazione. I due parametri fondamentali che vengono utilizzati per determinare l'epoca ottimale di raccolta sono, il residuo secco rifrattometrico e la durezza della polpa. In particolare l'entità del residuo secco risulta essere determinante sulla perdita di consistenza durante la conservazione. I frutti vanno raccolti quando il residuo secco è superiore al valore di 6,2° Brix. Per quanto riguarda la durezza della polpa è preferibile che i valori siano superiori a 6 Kg/cm<sup>2</sup> (con puntale di 8 mm di diametro).</p>												

<b>Raccolta</b>	<p>Il prodotto viene raccolto in una unica volta mediante distacco del picciolo, la cui presenza o meno non compromette la conservabilità del frutto.</p> <p>Il prodotto va raccolto preferibilmente asciutto.</p> <p>Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p><b>Obblighi:</b></p> <p><b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>
-----------------	---

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: CASTAGNO DA FRUTTO**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<p><b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                      il genere <i>Castanea</i> comprende numerose specie, la più importante e diffusa in Italia è il castagno europeo (<i>Castanea sativa Mill.</i>).                      La specie è esigente in fatto di terreni, adattandosi da quelli acidi, leggermente acidi o neutri, freschi, leggeri, profondi e ben drenati.                      Generalmente i suoli sabbiosi o sabbioso-limosi sono ideali poiché garantiscono un buon arieggiamento dell'apparato radicale e garantiscono un buon deflusso delle acque evitando dannosi ristagni idrici. Per un buon sviluppo della pianta sono necessari apporti di sostanze azotate, minerali e di humus che per il castagno si riscontrano in terreni neutri o subacidi, o nei suoli vulcanici. Nei terreni più acidi, gli accrescimenti sono ridotti.                      Rifugge tutti i terreni con presenza di calcare attivo e scarsamente drenanti dove più frequenti sono i problemi fitosanitari.                      Le temperature possono influenzare notevolmente il suo sviluppo. Il limite freddo si ha con una temperatura media annua di 8°C (al di sotto di tale limite le fruttificazioni diventano irregolari); i danni da freddo si verificano al di sotto dei -25°C; infine per una buona attività vegetativa sono necessari non meno di sei mesi con una temperatura media maggiore di 10°C.                      Nel Lazio, le condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli alla specie, consentono di ottenere produzioni di eccellente qualità organolettica (D.O.P. "Castagna di Vallerano").</p>
<p><b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                      Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b>  <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005.</b>                      E' consigliabile:                      Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.                      Per quando riguarda la scelta del portainnesto, il più comunemente usato è il franco di <i>Castanea Sativa</i> (castagno europeo) per le cultivar europee e di <i>Castanea Crenata</i> (castagno giapponese) per le cultivar orientali.                      La scelta del portainnesto clonale rispetto al franco, se reperibile,</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p>è preferibile per l’ottenimento di piante di pari vigoria, uniformità di taglia e resistenza/tolleranza ai patogeni.</p> <p>Tenere in considerazione, sia nel caso di recupero dei castagneti tradizionali, sia nella realizzazione di nuovi impianti, l’utilizzo di cultivar impollinatrici, di adeguato numero, posizionati ad appropriata distanza e che presentino compatibilità genetica e fenologica con la cultivar principale.</p> <p>La piattaforma varietale del castagno nel Lazio è il risultato di un processo di selezione su popolazioni spontanee durato secoli.</p> <p>Nel Viterbese il patrimonio varietale è rappresentato da pochissime cultivar, di cui due, Castagna e Marrone Fiorentino, rappresentano oltre il 90% degli impianti. Una terza cultivar, il Marrone primaticcio, o Premutico, Primotico, Pelusiello, è tradizionalmente coltivata e apprezzata per qualità e precocità di maturazione, ma la sua presenza si è consistentemente ridotta, a favore del Marrone Fiorentino, a causa dei problemi agronomici di conservabilità del frutto.</p> <p>Nel Reatino, Marrone di Antrodoco e di Borgovelino, appartenenti alla tipologia del Marrone Fiorentino o Casentino, costituiscono la dominante varietale della produzione locale.</p> <p>Realtà castanicole di limitata estensione, ma comunque importanti per l’economia locale, sono presenti in provincia di Roma (Cave e Segni, Allumiere e Tolfa) e nel Frusinate (Terelle).</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:  <b><u>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</u></b></p> <p><b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l’efficienza, l’efficacia dell’applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Il castagno non presenta particolari problemi di “stanchezza” del terreno.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>E’ consigliabile:</p> <p>Tradizionalmente gli impianti di castagno europeo hanno sesti piuttosto ampi in relazione alla vigoria della cultivar e fertilità del suolo, alla possibilità di meccanizzazione delle operazioni e considerando che i castagneti si trovano spesso su superfici in pendio.</p> <p>I nuovi impianti di castagno ibrido eurogiapponese o di castagno giapponese utilizzano sesti di impianto più densi e richiedono, rispetto al castagno europeo, tecniche colturali più attente (concimazione, potatura, irrigazione).</p> <p>E’ auspicabile, con l’obiettivo di raggiungere produzioni qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l’efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma.</p>

	<p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:  mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.  preservare il contenuto di sostanza organica.  favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.  migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.  favorire il controllo delle infestanti.  <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b>  Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".  <b>Pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti:</b>  <b>Non è ammesso il diserbo chimico.</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>Per il castagno da frutto, la potatura assume una rilevanza strategica visto che insieme alla raccolta, è l'operazione colturale che incide maggiormente sui costi di produzione.  La potatura in fase di allevamento ha l'obiettivo di ridurre al minimo il periodo improduttivo anticipando l'entrata in produzione delle piante e dovrà essere ridotta al minimo per consentire un più rapido sviluppo della chioma e delle radici.  La forma di allevamento a vaso (a 3-4 branche) è particolarmente adatta alle cultivar europee ed alla fine del quarto anno le piante hanno solitamente assunto una buona forma e sviluppo.  Le operazioni di potatura si limitano a diradamenti per favorire la penetrazione della luce nella chioma, eliminare branche e rami secchi, rotti o danneggiati e stimolare il rinnovo della vegetazione, considerando che i rami più lunghi, di diametro maggiore e più vigorosi sono i più produttivi e portano frutti di maggiore pezzatura.  La potatura di produzione è finalizzata a garantire l'eliminazione delle branche colpite da patogeni ed il rinnovo vegetativo e riproduttivo, soprattutto su alberi vecchi, avendo cura di favorire la penetrazione della luce nella chioma ed il rinnovo delle parti interne.  Assicurare alla chioma una buona illuminazione e il massimo arieggiamento interno comporta una più elevata funzionalità fotosintetica, che, per il castagno, specie eliofila, comporta anche maggiore differenziazione a frutto delle gemme.  La capacità riproduttiva dipende dalla presenza di rami dell'anno di adeguato vigore, per cui è raccomandabile rinnovare la vegetazione rimuovendo ogni anno, o almeno ad anni alterni, le branchette infruttifere invecchiate o in via di esaurimento stimolando la formazione di germogli vigorosi.  Nel castagno da frutto la potatura assume rilievo fondamentale anche nel recupero vegeto produttivo delle piante in situazioni di degrado.  Per giungere tale obiettivo è necessario mettere in cantiere un intervento che preveda una potatura di rimonda ed uno</p>

<p><b>Gestione dell'albero e della fruttificazione</b></p>	<p>successivo (dopo circa due anni) di riforma.                  Con la potatura di rimonda vendono eliminate le parti secche e debilitate da attacchi vecchi e nuovi di cancro corticale e, nel contempo, si effettua un riequilibrio dell'impalcatura primaria.                  Il materiale di risulta dovrà essere allontanato e distrutto, soprattutto se interessato da infezioni di Cancro corticale e vale anche per le parti disseccate, visto che molti funghi patogeni riescono a vivere e riprodursi anche su legno morto.                  Con la potatura di riforma, privilegiando o eliminando la vegetazione/ricacci emessi dalla pianta a seguito della potatura, forzatamente drastica effettuata durante la rimonda, si ristrutturava la chioma alla forma più corretta per una produzione a frutto.                  Per quanto riguarda la potatura di produzione, il passaggio da una fase di completo abbandono ad una fase di coltivazione razionale che preveda la normale potatura annuale, è generalmente lento, oneroso e difficilmente gestibile.                  Si ritiene che un ottimo strumento di valutazione sulla necessità di un intervento di potatura o sia la consistenza degli accrescimenti annui che in moltissime situazioni sono pressoché inesistenti.                  Viene considerato utile intervenire con la potatura quando i getti dell'anno non superano i quindici venti centimetri di lunghezza.  <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b>                  Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.  <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b>  <b>Nella fase di allevamento (fino al sesto anno) gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>  <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>Il castagno è tradizionalmente considerato una coltura asciutta, tuttavia esistono evidenze scientifiche che condizioni prolungate di siccità, come quelle che si verificano nelle aree a scarsa disponibilità idrica, ne influenzano negativamente lo sviluppo</p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>vegetativo e la produzione.</p> <p>La diminuzione delle precipitazioni, la irregolarità della loro distribuzione, in particolare nelle annate in cui i valori annui sono scesi al di sotto dei 500 mm non supportano adeguatamente i fabbisogni idrici del castagno.</p> <p>Si ritiene necessaria una piovosità superiore a 800-900 mm/anno, ben distribuita, per le varietà europee; gli ibridi eurogiapponesi, più esigenti, richiedono 1200-1300 mm/anno.</p> <p>L'irrigazione esercita un'azione favorevole sia nei primi anni di impianto (occorrono almeno 4- 5 anni prima che l'apparato radicale della pianta sia in grado di soddisfare autonomamente le necessità idriche) sia nei castagneti adulti. L'apporto irriguo consente una più rapida crescita delle giovani piante, con apparato radicale poco esteso e poco approfondito, e, nelle piante in produzione, un miglioramento delle rese produttive.</p> <p>L'apporto idrico è molto importante nel periodo tra la fine della primavera e la raccolta. In particolare, è stata rilevata l'influenza sulla produzione della disponibilità idrica del mese di agosto, quando avviene il riempimento del seme, con andamenti di produzioni e piogge che corrispondono tra picchi produttivi e di precipitazioni.</p> <p>Particolare attenzione va riservata al fatto di non usare acqua irrigua calcarea il cui uso può portare a fenomeni di clorosi ferrica con relativo disseccamento delle foglie e blocco di crescita.</p> <p>E' consigliabile:</p> <p><i>In caso di disponibilità idrica sufficiente potranno essere effettuate irrigazioni di soccorso nei periodi di maggiore stress idrico, facendo attenzione a non provocare fenomeni di erosione, dilavamento e ristagno idrico.</i></p> <p><b>Obblighi:</b></p> <p><b><u>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</u></b></p> <p><b>Nelle aziende dotate di impianto di irrigazione:</b></p> <p><b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b></p> <p><b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b></p> <p><b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p><b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1816 1401 2002"> <thead> <tr> <th>Tipo di terreno</th> <th>Millimetri</th> <th>Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Terreno sciolto</td> <td>35</td> <td>350</td> </tr> <tr> <td>Terreno medio impasto</td> <td>45</td> <td>450</td> </tr> <tr> <td>Terreno argilloso</td> <td>55</td> <td>550</td> </tr> </tbody> </table> <p><b><u>In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun</u></b></p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	Terreno sciolto	35	350	Terreno medio impasto	45	450	Terreno argilloso	55	550
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
Terreno sciolto	35	350											
Terreno medio impasto	45	450											
Terreno argilloso	55	550											

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p><b>adempimento.</b>                  Nell’<b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per l’irrigazione della produzione integrata” sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E’ raccomandabile lasciare maturare naturalmente il frutto, evitando di forzare la cascola attraverso la bacchiatura degli alberi.                  Le castagne giungono a maturazione in modo scalare, sia all'interno dell'albero, sia tra alberi della stessa varietà che all'interno del castagneto, anche in relazione alla zona pedoclimatica di produzione.                  Il periodo di cascola dei frutti si protrae per più settimane.                  Una raccolta rispettosa della sanità dei frutti deve essere impostata secondo i seguenti principi generali:  <i>curare e pulire preventivamente il terreno all'interno del castagneto</i>, onde migliorare la reperibilità dei frutti e dei ricci caduti a terra (soprattutto in caso di raccolta a mano);  <i>procedere a una raccolta tempestiva</i> ( giornaliera se possibile), dopo la cascola. Per le castagne esiste un alto rischio di infezione fungina o di progressivo disseccamento, soprattutto in caso di temperature elevate e bassa umidità relativa;  <i>evitare ferite ai frutti durante la raccolta</i>, in certi casi anche un minimo danno, come la rottura della torcia, può costituire una via di penetrazione privilegiata per le infezioni fungine;  <i>allontanare anche i frutti non utilizzabili</i> ( frutti immaturi, bacati di piccolo calibro), i ricci e la lettiera. Questa misura profilattica contribuisce a minimizzare la presenza di inoculo fungino e di larve di insetti carpofagi nel castagneto.  <i>Trattamenti post raccolta, principi generali</i>                  Il trattamento dei frutti deve iniziare al più presto dopo la raccolta, onde evitare che l'elevata attività metabolica delle castagne abbinata a eventuali precarie condizioni di stoccaggio favoriscano processi di alterazione quali l'eccessivo “riscaldamento” (fermentazione) o il disseccamento.                  Tutti i trattamenti post raccolta (schiumatura, termizzazione/termoidroterapia oppure cura/idroterapia a freddo, fermentazione selettiva ed asciugatura) hanno lo scopo di protrarre nel tempo le proprietà organolettiche e alimentari del frutto, rallentando l'attività metabolica e creando al loro interno condizioni ostili allo sviluppo degli agenti patogeni.  <b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b>                  Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: NOCCIOLO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Il nocciolo è caratterizzato da una notevole adattabilità alle diverse condizioni pedoclimatiche; preferisce terreni tendenzialmente sciolti, permeabili con pH neutro, con buona disponibilità idrica, ma si adatta anche a terreni acidi ed alcalini; al fine di evitare fenomeni di clorosi, il valore del calcare attivo del terreno non deve superare l'8%.</p> <p>Soffre particolarmente i terreni troppo compatti e i ristagni d'acqua che provocano asfissia e marciumi radicali, ed è sensibile, nei mesi di gennaio/febbraio, ai ritorni di freddo associati ad un alto tasso di umidità che possono ostacolare l'impollinazione.</p> <p>Il Lazio è al secondo posto in Italia per la produzione di nocciole.</p> <p>Il 92% della superficie corilicola è ubicata in provincia di Viterbo, nella zona dei Monti Cimini (fonte Mipaf – Piano Settore Corilicolo), risultando essere la provincia italiana più importante per la produzione e la valorizzazione delle nocciole.</p> <p>Nel Lazio, le condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli alla specie, consentono di ottenere produzioni di eccellente qualità organolettica (D.O.P. "Nocciola Romana").</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005, accompagnato da documento di commercializzazione rilasciato ai sensi del Decreto MiPAAF 14/04/1997.</b></p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.</p> <p>L'utilizzo di polloni autoradicali provenienti da ceppaie di impianti esistenti condiziona spesso negativamente l'esito dei nuovi impianti, per l'assenza di garanzie sanitarie e l'incertezza sui caratteri genetici, morfologici e qualitativi.</p> <p>Per realizzare un impianto uniforme, con buone garanzie di attecchimento, è necessario scegliere piante sane, dotate di un buon apparato radicale, possibilmente di due anni, esenti da attacchi parassitari e garantite dal punto di vista varietale.</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p>Il nocciolo è una specie monoica autoincompatibile. L'impianto di un nocciolo razionale dovrà pertanto prevedere, oltre alla cultivar principale, almeno una varietà impollinatrice, in adeguate proporzioni, e che presenti compatibilità genetica e fenologica. La Tonda Gentile Romana è la principale cultivar coltivata nel Lazio (85%), segue il Nocchione (15%) utilizzato generalmente come impollinatore di buone caratteristiche organolettiche. Nei nuovi impianti va lentamente diffondendosi la cultivar Tonda di Giffoni sia come impollinatore, sia come cultivar principale in impianti polivarietalì, data la buona idoneità all'uso industriale e la ottima qualità del frutto. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b><u>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</u></b> <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento culturale</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; Il nocciolo non presenta particolari problemi di "stanchezza" del terreno. Non si consiglia il reimpianto del nocciolo. Qualora venga eseguito è consigliabile adottare i seguenti provvedimenti: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio. asportare i residui radicali della coltura precedente. sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' consigliabile: Per il nocciolo, la scelta del sesto d'impianto è legata a molti fattori, quali la fertilità del suolo, la forma di allevamento scelta, la possibilità di effettuare irrigazioni e la necessità d'impiego di macchinari, come per esempio le semoventi per la raccolta meccanizzata delle nocciole. E' auspicabile, con l'obiettivo di raggiungere rese qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi: mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti. preservare il contenuto di sostanza organica.</p>

<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione. migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.                  favorire il controllo delle infestanti.  <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b>                  Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".  <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della fruttificazione</b></p>	<p>La forma di allevamento tradizionale del nocciolo è il cespuglio (policaule) che asseconda il modo naturale di vegetazione della specie. Nei nuovi impianti si sono diffusi anche l'alberello o vaso (monocaula) ed il vaso cespugliato, che ha caratteristiche intermedie fra cespuglio ed alberello.                  E' raccomandabile:                  Il nocciolo, non è mai stato oggetto, nella pratica comune, di interventi razionali e mirati di potatura annuale della chioma. La potatura degli impianti adulti è solitamente limitata alla rimozione di succhioni, di legno secco e malato e di branche danneggiate.                  Le conseguenze di lungo termine dovute ad una approssimativa conduzione della potatura di produzione, possono essere, riduzione della vigoria dei germogli, aumento dei rami secchi, scarsa penetrazione della luce all'interno della chioma, con conseguente eccessiva densità fogliare e intrecciamento delle chiome.                  Trascurare la potatura può causare la formazione di un minor numero di gemme a fiore, lo spostamento della fascia produttiva verso l'esterno, l'accentuazione dell'alternanza di produzione, contrazione delle potenzialità produttive della pianta (declino della produttività).                  Si consiglia di potare, con interventi annuali e di asportare circa il 20% di legno/pianta, poiché il nocciolo fruttifica sui rami di un anno, ed occorre stimolare la pianta ad emettere un buon numero di rami adatti alla fruttificazione, tenendo presente che i rami dovrebbero avere una lunghezza di almeno 15 - 20 cm.  <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b>                  Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.  <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b>  <b>Nella fase di allevamento gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>piena produzione.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>  <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>												
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.          Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione.          E' consigliabile:          Il nocciolo, è in grado di resistere alle carenze idriche, ma in caso di stress idrico, reagisce riducendo la propria traspirazione con effetti negativi sulla produzione.          La carenza di acqua riduce inoltre lo sviluppo dell'apparato fogliare e limita di conseguenza l'assimilazione dei fertilizzanti; tali fenomeni, si verificano in particolare nel periodo compreso da giugno ad agosto ed inducono effetti negativi sulla produzione attesa (cascola dei frutti prima della maturazione) e sulla resa alla sgusciatura.  <b>Obblighi:</b>  <u><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></u>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b>          - schede irrigue di bilancio.          - supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).          - supporti aziendali specialistici.  <b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1637 1401 1823"> <thead> <tr> <th>Tipo di terreno</th> <th>Millimetri</th> <th>Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Terreno sciolto</td> <td>35</td> <td>350</td> </tr> <tr> <td>Terreno medio impasto</td> <td>45</td> <td>450</td> </tr> <tr> <td>Terreno argilloso</td> <td>55</td> <td>550</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.          Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	Terreno sciolto	35	350	Terreno medio impasto	45	450	Terreno argilloso	55	550
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
Terreno sciolto	35	350											
Terreno medio impasto	45	450											
Terreno argilloso	55	550											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:          L'epoca ottimale per la raccolta corrisponde allo stadio di piena maturazione dei frutti, coincidente con la loro naturale caduta, ed</p>												

<p><b>Raccolta</b></p>	<p>inizia generalmente nella seconda metà del mese di agosto per procedere poi scolarmente.</p> <p>La raccolta oltre a quella manuale tradizionale, prevede l'impiego di macchine agevolatrici trainate e/o semoventi.</p> <p>La esigenza di riduzione dei costi di produzione legati alla raccolta delle nocciole, che solitamente viene effettuata in un unico passaggio al termine della caduta dei frutti, contrasta con le esigenze di tutela del prodotto che è soggetto ad alterazioni delle caratteristiche organolettiche e ad un peggioramento della conservabilità se la permanenza sul terreno si prolunga.</p> <p>E' raccomandabile, dove possibile, eseguire le operazioni di raccolta in almeno due passaggi.</p> <p>Lo stoccaggio delle nocciole deve essere effettuato in locali ben areati nei quali deve essere garantita la conservazione del prodotto con una umidità non superiore al 6%.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 12".</p>
------------------------	---

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: OLIVO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>L'olivo trova condizioni ideali in terreni profondi, a tessitura prevalentemente franca, ben drenati, con calcare attivo compreso tra l'8 e il 15% e valori di pH compresi tra 6 e 8,5.</p> <p>Si adatta bene anche in terreni ricchi di scheletro e rocciosi, mentre rifugge i terreni eccessivamente argillosi (l'apparato radicale è molto sensibile ai ristagni idrici e soffre di asfissia radicale).</p> <p>La specie è esigente nei riguardi di alcune condizioni ambientali, essendo specie eliofila è consigliabile una esposizione a Sud e a Sud / Ovest ed una forma di allevamento tale da consentire una buona intercettazione della luce.</p> <p>Le condizioni climatiche, soprattutto le temperature minime invernali, rappresentano il fattore limitante più importante, visto che circa il 80% dell'intera superficie olivicola regionale ricade in zone collinari, il 15% in zone di montagna e solo il 5% in pianura.</p> <p>L'entità dei danni provocati dalle basse temperature varia in relazione alla durata dell'abbassamento termico, alla fase fenologica in atto ed alla zona altimetrica di coltivazione.</p> <p>Temperature di -2/-3 °C risultano dannose in primavera, durante la fase fenologica nuova fogliazione fioritura e mignolatura.</p> <p>Durante l'inverno risultano deleterie, temperature inferiori ai -6/-7° C, con danni a foglie, rami, branche e tronco.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005, accompagnato da documento di commercializzazione rilasciato ai sensi del Decreto MiPAAF 14/04/1997.</b></p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.</p> <p>Per la realizzazione di nuovi impianti è preferibile l'impiego di materiale ottenuto da talee autoradicate, le quali offrono il vantaggio di offrire una considerevole riduzione della percentuale di fallanze, precocità di entrata in produzione ed elevata e</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p>costante produttività.                  Nel caso di impianti monovarietali si raccomanda di inserire un congruo numero di piante impollinatrici, in funzione dei caratteri bio agronomici e morfologici della cultivar da impiantare.                  L'importanza della produzione olearia laziale, è fortemente determinata dal suo stretto legame con il territorio.                  Tipicità e radicamento con il territorio si rispecchiano nella presenza di un grande numero di cultivar di olivo.                  Il criterio generale nella scelta varietale è quello di utilizzare le cultivar tipiche dell'ambiente di coltivazione e quindi di accertata validità agronomica e rispondenti alla qualità del prodotto.                  Nel caso di oliveti finalizzati alla produzione di olio a denominazione di origine controllata, le varietà ammesse sono specificate nei singoli disciplinari di produzione.                  Sono disponibili sul sito dell'ARSIAL le schede elaiografiche del "Catalogo delle principali varietà di olivo selezionate del Lazio", nel quale vengono descritte in maniera chiara ed analitica le caratteristiche delle varietà più diffuse nel territorio regionale.                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:  <u><b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b></u>  <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                  L'olivo non presenta particolari problemi di "stanchezza" del terreno.                  E' consigliabile sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                  E' consigliabile:                  Gli impianti vanno realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alle condizioni pedoclimatiche della zona ed alle caratteristiche delle cultivar impiegate, di raggiungere produzioni qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma.                  La forma di allevamento deve assecondare il più possibile l'accrescimento naturale della pianta per limitare al massimo gli interventi di potatura ed in funzione della gestione aziendale relativa al modello olivicolo adottato, e dalla finalità dell'impianto (meccanizzazione delle operazioni colturali, della potatura e della raccolta).                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p>

<p><b>infestanti</b></p> <p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.                  preservare il contenuto di sostanza organica.                  favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.                  migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.                  favorire il controllo delle infestanti.  <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b>                  Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".  <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>La potatura in fase di allevamento ha l'obiettivo di conferire alla pianta la forma scelta e di ottenere, nel più breve tempo possibile, l'inizio della fruttificazione ed il completamento di una robusta struttura della pianta, riducendo al minimo i tagli cesori.                  L'obiettivo della potatura di produzione è il mantenimento della dimensione della pianta, di equilibrare e regolare la fruttificazione, consentendo una buona esposizione alla luce della chioma e l'adeguamento delle piante alle disponibilità idriche e nutrizionali del terreno.                  La potatura insieme alle altre tecniche colturali deve promuovere la formazione di germogli fruttiferi di 20-40 cm ed adattare la pianta per una economica gestione.                  Gli interventi di potatura consistono nell'accertamento e nella correzione della regolarità della forma con tagli sulle branche principali e secondarie, nella eliminazione dei succhioni o la loro eventuale utilizzazione per sostituire eventuali branche deperite, nel diradamento e nel contenimento della cima con eventuali tagli di ritorno, nel diradamento delle branche secondarie e terziarie, nella eliminazione di quelle esaurite, nel raccorciamento di quelle troppo lunghe, e nello sfoltimento dei rami e delle branche troppo dense.                  Aspetto fondamentale della potatura di produzione, è quello di applicare la giusta intensità dei tagli, visto che una potatura eccessiva determina una riduzione della capacità produttiva delle piante, ma anche una potatura troppo leggera può essere dannosa, perché può determinare eccessivi ombreggiamenti nelle parti interne della chioma ed un forte consumo di acqua, creando condizioni favorevoli allo sviluppo di patogeni e fitofagi e alla possibile insorgenza di stress idrico.                  La potatura di produzione andrebbe eseguita tutti gli anni.                  E' consigliabile:                  Di norma la potatura dell'olivo si esegue durante l'inverno o all'inizio della primavera, preferibilmente dopo il periodo delle gelate.                  Le basse temperature determinano la morte dei tessuti preposti alla cicatrizzazione, messi a nudo con il taglio, oppure ne ritardano la cicatrizzazione stessa determinando l'allargamento delle ferite.                  Nelle zone dove esiste il pericolo di gelate tardive, è conveniente ritardare la potatura per consentire alla pianta una maggiore</p>

<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>difesa dalle basse temperature e favorire una più rapida cicatrizzazione delle ferite conseguenti ai tagli. Poiché la potatura influisce anche sulla induzione e sulla differenziazione delle gemme a fiore, è bene che nelle piante vigorose essa sia ritardata sino all'epoca in cui le mignole sono bene evidenti, mentre in quelle poco vigorose o deboli è opportuno eseguire i tagli prima dell'induzione. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti. <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b> <b>Nella fase di allevamento (fino al sesto anno) gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b> <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b> <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>L'olivo è tradizionalmente condotto in coltura asciutta, avendo meccanismi biologici e fisiologici idonei al risparmio di acqua; foglie piccole a cuticola spessa e poco permeabile, stomi piccoli ed infossati protetti da peli, ridotta intensità di traspirazione e maggiore efficienza, rispetto ad altre specie, nell'assorbire acqua dal terreno. Tuttavia carenze idriche possono provocare gravi danni durante le fasi fenologiche di differenziazione delle gemme, fioritura ed allegagione con conseguenti anomalie nella formazione del fiore (aborto dell'ovario), riduzione del numero dei fiori e minore allegagione; nella prima fase di ingrossamento del frutto, la carenza di acqua aumenta la cascola; dopo l'indurimento del nocciolo, si ha un ridotto sviluppo del frutto, con sfavorevole rapporto polpa/nocciolo, diminuzione della resa in olio ed anticipo o ritardo dell'epoca di maturazione. Un razionale apporto idrico, presenta invece i seguenti benefici: accelera la formazione della pianta, consentendo una precoce entrata in produzione, permette di ottenere produzioni più</p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>elevate soprattutto in annate siccitose; migliora la costanza produttiva, ostacolando l'alternanza. E' consigliabile: <i>In caso di disponibilità idrica sufficiente potranno essere effettuate irrigazioni di soccorso nei periodi di maggiore stress idrico, facendo attenzione a non provocare fenomeni di erosione, dilavamento e ristagno idrico.</i></p> <p><b>Obblighi:</b> <b><u>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</u></b> <b>Nelle aziende dotate di impianto di irrigazione:</b> <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b> <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b> <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p><b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1028 1401 1214"> <thead> <tr> <th>Tipo di terreno</th> <th>Millimetri</th> <th>Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Terreno sciolto</td> <td>35</td> <td>350</td> </tr> <tr> <td>Terreno medio impasto</td> <td>45</td> <td>450</td> </tr> <tr> <td>Terreno argilloso</td> <td>55</td> <td>550</td> </tr> </tbody> </table> <p><b><u>In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento.</u></b> Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	Terreno sciolto	35	350	Terreno medio impasto	45	450	Terreno argilloso	55	550
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
Terreno sciolto	35	350											
Terreno medio impasto	45	450											
Terreno argilloso	55	550											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>Per ottenere un buon rendimento di raccolta occorre tenere presente che esso dipende dallo stato di maturazione del frutto, che condiziona sia la resa che la qualità dell'olio e dall'integrità del frutto, che è condizione indispensabile per la qualità dell'olio. L'accumulo di olio nella drupa aumenta con l'aumentare della maturazione fino a raggiungere un determinato livello in corrispondenza della fase di piena invaiatura, dopodiché rimane pressoché costante. Tale stadio non corrisponde alla fase più avanzata dell'evoluzione del frutto, in questa fase, l'aumento della resa è solo apparente, ed è dovuto alla progressiva perdita di acqua da parte della polpa e non ad ulteriore accumulo di lipidi. L'epoca ottimale di raccolta, generalmente si fa coincidere quando lo stadio di invaiatura (viraggio del colore dal verde al rosso violaceo) è superficiale (maturazione tecnica), prima che il colore entri nella polpa. Di fronte a maturazioni scalari, come spesso accade, la raccolta va</p>												

<p><b>Raccolta</b></p>	<p>effettuata quando poco più della metà delle drupe è invaiata.</p> <p>La raccolta in questo stadio oltre a garantire la massima quantità di olio per pianta, permette di ottenere un prodotto di alta qualità, grazie alla presenza di tutti i componenti che favoriscono la conservazione (sostanze fenoliche) e quelle organolettiche (fruttato).</p> <p>La raccolta tardiva delle olive non è mai raccomandabile, sia per la perdita di qualità sia per la comparsa di vistosi difetti nell'olio.</p> <p>La persistenza prolungata dei frutti accentua il fenomeno dell'alternanza produttiva visto che la pianta è costretta a nutrire i frutti fino alla loro maturazione fisiologica a scapito della produzione dell'anno successivo.</p> <p>Durante la fase di invaiatura il distacco della drupa è facilitato sia dalla diminuzione della forza di attacco, sia dal turgore che ne aumenta la massa.</p> <p>Infine, in questo stadio la pianta è ancora in grado di produrre e di mobilitare sostanze di riserva verso altri organi, quali i rami a frutto, le gemme ascellari, ed a favorire la differenziazione a fiore riducendo il fenomeno dell'alternanza di produzione, poiché se i frutti persistono queste sostanze vanno a nutrire i frutti fino alla maturazione.</p> <p>La raccolta delle olive deve essere effettuata manualmente o meccanicamente a condizione che durante l'operazione sia evitata la permanenza delle drupe sul terreno.</p> <p>In ogni caso devono essere utilizzate le reti, mentre è sconsigliata la raccolta delle olive cadute a terra.</p> <p>Si ritiene che momento e modalità di raccolta, stoccaggio e tempo di attesa prima della lavorazione, influenzino la qualità dell'olio per oltre l'80% .</p> <p>Le olive per conservare le caratteristiche qualitative che hanno al momento della raccolta devono essere immediatamente molite. Se questo per qualsiasi ragione non fosse possibile e si rendesse necessaria la loro conservazione, si raccomanda, di non superare mai l'intervallo di 24/36 ore.</p> <p>La conservazione deve avvenire solo in imballaggi rigidi e aerati, cassette o bins, disponendo le olive in strato sottile max 25/30 cm, sempre in locali freschi e aerati e comunque coperti.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>
------------------------	--

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: PESCO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Il pesco predilige terreni fertili, di medio impasto, profondi e ben drenati, con pH da 6,5 a 7,2, calcare attivo inferiore al 5% (con valori di circa il 3 % di calcare attivo nel terreno si possono manifestare sintomi di clorosi).</p> <p>Limiti pedoclimatici: In linea generale il pesco risulta essere particolarmente sensibile ad elevati livelli di umidità durante la fioritura e alla maturazione dei frutti.</p> <p>Danni da freddo possono verificarsi nel periodo della fioritura con temperature inferiori a °C -2, e sui frutticini con temperature inferiori a °C -1.</p> <p>Per questi motivi, nella scelta degli ambienti di coltivazione, è preferibile evitare l'impianto nelle zone soggette a gelate tardive ed in quelle con problemi di ristagni idrici.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali e accompagnato da passaporto delle piante UE ai sensi degli artt. 19 e 25 del D.Lgs 214/2005, nonché da documento di commercializzazione rilasciato ai sensi del Decreto MiPAAF 14/04/1997.</b></p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.</p> <p>Le cultivar di pesco, vengono distinte in cultivar da consumo fresco, nettarine e percoche.</p> <p>Al momento dell'impianto, la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche.</p> <p>Tale scelta dovrebbe effettuata considerando alcuni elementi fondamentali:</p> <p><i>il terreno:</i> è importante valutare la fertilità e la composizione del terreno; in suoli molto fertili è consigliabile un portinnesto che induce un vigore contenuto della produzione; viceversa, in terreni poco fertili sono da privilegiare portinnesti che inducono vigoria.</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b></p>	<p><i>la tecnica colturale:</i> la densità di impianto deve essere inversamente proporzionale alla vigoria della pianta.  <i>la cultivar:</i> ad una cultivar vigorosa segue la scelta di un portainnesto debole e viceversa.                  La scelta del materiale da impiantare può essere orientata verso astoni innestati da vivaio, piante innestate a gemma dormiente (1-2 gemme) con portinnesti di un anno da innestare in campo e anche con piante in vaso innestate e in vegetazione.                  Privilegiare le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie.                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:  <b><u>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</u></b>  <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Non si consiglia il reimpianto del pesco.                  Qualora venga eseguito è <u>obbligatorio</u> adottare i seguenti provvedimenti:  <b>lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.</b>  <b>asportare i residui radicali della coltura precedente.</b>  <b>sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                  E' consigliabile: che gli impianti siano realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno, alla varietà utilizzata, alla forma di allevamento e alle caratteristiche dei portainnesti di raggiungere rese qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma.                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:                  mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.                  preservare il contenuto di sostanza organica.                  favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.                  migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.                  favorire il controllo delle infestanti.  <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b>                  Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".  <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti,</b></p>

	<p><b>vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>Il pesco è una specie estremamente plastica e si presta ad essere allevata con diverse forme.</p> <p>Le <i>forme in parete</i> consentono uno sviluppo in verticale del frutteto, riducendo la sensibilità alle gelate tardive, sono facilmente meccanizzabili, ma presentano, generalmente, costi più elevati di impianto.</p> <p>Le <i>forme in volume</i> sono completamente gestibili da terra, non presentano strutture di sostegno e consentono una riduzione dei costi di produzione.</p> <p>Le dimensioni contenute in altezza le rendono più suscettibili alle gelate primaverili.</p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Nelle operazioni di potatura di produzione occorrerebbe considerare la vigoria e produttività della pianta, lo stato sanitario e le caratteristiche di fruttificazione della cultivar impiantata.</p> <p>Il diradamento dei frutti è la più importante operazione per ottenere frutti di elevata qualità commerciale.</p> <p>Tale tecnica dovrebbe essere eseguita alla quarta-sesta settimana dopo la piena fioritura; iniziata precocemente assicura una miglior pezzatura dei frutti, un anticipo della maturazione, un miglior colore e maggiore differenziazione di gemme per l'anno successivo ma, nelle varietà soggette a spaccatura del nocciolo, ne accentua il difetto.</p> <p><b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b></p> <p>Nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.</p> <p><b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b></p> <p><b>Nella fase di allevamento gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b></p> <p><b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b></p> <p>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
	<p>La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi</p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.                  Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione.                  E' consigliabile:                  Nel pesco l'ampio calendario di maturazione delle cultivar può condizionare sensibilmente la resa produttiva e qualitativa in funzione di un razionale utilizzo dell'intervento irriguo, considerando l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta.                  La maggior richiesta irrigua è compresa tra le fasi fenologiche di fioritura ed ingrossamento del frutto, mentre si consiglia di limitare gli apporti idrici nella fase di indurimento del nocciolo.                  In post raccolta, si rendono necessari apporti idrici per favorire la differenziazione delle gemme e l'accumulo di sostanze di riserva.  <b>Obblighi:</b>  <u><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></u>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b>                  - schede irrigue di bilancio.                  - supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).                  - supporti aziendali specialistici.  <b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1279 1401 1464"> <thead> <tr> <th>Tipo di terreno</th> <th>Millimetri</th> <th>Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Terreno sciolto</td> <td>35</td> <td>350</td> </tr> <tr> <td>Terreno medio impasto</td> <td>45</td> <td>450</td> </tr> <tr> <td>Terreno argilloso</td> <td>55</td> <td>550</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	Terreno sciolto	35	350	Terreno medio impasto	45	450	Terreno argilloso	55	550
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
Terreno sciolto	35	350											
Terreno medio impasto	45	450											
Terreno argilloso	55	550											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:                  La definizione dell'epoca di raccolta tenuto conto della scalarità della maturazione dei frutti, della variabilità tra le diverse cultivar in relazione ai fattori pedoclimatici della zona di produzione, è alquanto problematica.                  A tali fini è di estrema utilità e di sufficiente rispondenza fisiologica, valutare lo stato di maturazione mediante l'utilizzo dei seguenti parametri:                  - <i>viraggio del colore di fondo della buccia</i>: viraggio da verde chiaro a biancastro per le cultivar a polpa bianca, e da verde a giallo più o meno intenso per quelle a polpa gialla, utilizzando carte colorimetriche;                  - <i>consistenza della polpa</i>: dovrebbe essere almeno tra i 3,5 e i 6</p>												

<p><b>Raccolta</b></p>	<p>kg, con penetrometro con puntale da 8 mm; tali valori sono in funzione delle cultivar (a polpa bianca o gialla), delle modalità di commercializzazione (per la commercializzazione immediata la consistenza/durezza dovrebbe essere rapportata alle esigenze di distribuzione) e dei mercati di destinazione del prodotto.</p> <p>- <i>residuo secco rifrattometrico</i>: non dovrebbe essere inferiore ai 9° Brix per le precocissime e precoci, e ad 11° Brix per le medie e tardive.</p> <p>Per le percoche, il colore della polpa e quella di fondo della buccia rappresentano indici di primaria importanza.</p> <p>Durante le fasi di raccolta è opportuno prestare particolare cura a tutte le operazioni utili a limitare gli stress meccanici dei frutti come urti, frizioni, compressioni e trasportare i frutti rapidamente ai magazzini di lavorazione.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - Capitolo 12".</p>
------------------------	--

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: SUSINO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Il susino ha una buona capacità di adattamento pedoclimatico e può essere coltivato anche in terreni compatti ed argillosi, meno idonei i suoli tendenzialmente sabbiosi.</p> <p>I terreni più idonei sono quelli profondi, franchi, ben drenati. Tollera fino a circa il 10% di calcare attivo e si adatta ad un ampio range di valori di pH.</p> <p>Il susino europeo (<i>Prunus domestica</i>) è caratterizzato da un portamento assurgente, fiorisce dopo il pesco ed è una specie autofertile, per cui non necessita, generalmente, di varietà impollinanti; ha una buona resistenza ai freddi invernali.</p> <p>Il susino cino-giapponese (<i>Prunus salicina</i>) ha un portamento ombrelliforme con rami pendenti, fiorisce prima del pesco, è molto sensibile alle gelate primaverili; vanno evitate le zone troppo umide o soggette a piogge prolungate. È una specie autosterile, per cui necessita di un adeguato numero di impollinatori.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - Capitolo 3".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali e accompagnato da passaporto delle piante UE ai sensi degli artt. 19 e 25 del D.Lgs 214/2005, nonché da documento di commercializzazione rilasciato ai sensi del Decreto MiPAAF 14/04/1997.</b></p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.</p> <p>Al momento dell'impianto, la scelta del portainnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche.</p> <p>Prestare attenzione a tale scelta, generalmente le varietà cino-giapponesi presentano problemi di disaffinità di innesto ed il materiale di propagazione tende ad essere eterogeneo.</p> <p>La scelta del materiale da impiantare può essere orientata verso astoni eretti, di dimensioni regolari, ben radicati e perfettamente integri.</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p>Privilegiare le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b><u>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</u></b> <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Non si consiglia il reimpianto del susino. Qualora venga eseguito è <u>obbligatorio</u> adottare i seguenti provvedimenti: <b>lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.</b> <b>asportare i residui radicali della coltura precedente.</b> <b>sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; E' consigliabile: che gli impianti siano realizzati con sestri d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno, alla varietà utilizzata, alla forma di allevamento e alle caratteristiche dei portainnesti di raggiungere rese qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi: mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti. preservare il contenuto di sostanza organica. favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione. migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione. favorire il controllo delle infestanti. <b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b> Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>Per il susino il vaso è la forma d'allevamento più diffusa ed è particolarmente consigliata per le varietà che presentano un portamento aperto ed inoltre consente una riduzione dei costi di impianto. In alternativa, per la gestione di frutteti in parete e per varietà a portamento assurgente, può essere adottata la palmetta.</p>

<p><b>Gestione dell'albero e della fruttificazione</b></p>	<p>Le forme di allevamento sviluppate in altezza riducono le perdite di produzione dovute a gelate tardive.  <b>E' consigliabile:</b>                  Nelle operazioni di potatura di produzione occorrerebbe considerare le caratteristiche di fruttificazione della cultivar impiantata.                  Le cultivar cino-giapponesi fruttificano sia sui rami misti sia sui dardi e tendono ad allegare un eccessivo numero di frutti, per cui la potatura (diradamento dei rami misti e asportazione di parte delle branchette con dardi) dovrebbe essere piuttosto intensa per stimolare un buon rinnovamento della vegetazione.                  Le cultivar di susino europeo richiedono generalmente potature meno intense di quelle cino-giapponesi, presentano una più bassa carica di gemme a fiore e producono prevalentemente sui dardi.                  Il diradamento dei frutti è la più importante operazione per ottenere frutti di elevata qualità commerciale.                  Il diradamento è sempre consigliabile per le cultivar cino-giapponesi in quanto queste producono un eccessivo numero di frutti. Per le cultivar europee il diradamento è meno intenso.                  Tale tecnica dovrebbe essere eseguita dopo la cascola post allegazione e prima dell'indurimento del nocciolo al fine di ottenere una miglior pezzatura dei frutti ed una adeguata carica di gemme a fiore per l'anno successivo.                  Per le cultivar di susino giapponese è indispensabile disporre negli impianti un numero adeguato di impollinatori.  <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b>                  Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b>                  Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.  <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b>  <b>Nella fase di allevamento gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>                  La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi</p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.          Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione.          E' consigliabile:          Nel susino, pur essendo specie resistente alla siccità, il razionale utilizzo dell'intervento irriguo può condizionare sensibilmente la resa produttiva e qualitativa in funzione anche dell'equilibrio vegeto-produttivo della pianta e visto anche l'ampio calendario di maturazione delle cultivar (precoci, intermedie, tardive).          La maggior richiesta irrigua è compresa tra le fasi fenologiche di fioritura, allegazione e accrescimento del frutto.          È importante mantenere un'attività vegetativa continua, senza indurre stress idrici che possano provocare cattiva allegazione, cascola pre-raccolta e spaccatura dei frutti.          In post raccolta, sono utili apporti irrigui per favorire la differenziazione delle gemme e l'accumulo di sostanze di riserva.  <b>Obblighi:</b>  <u><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></u>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b>  <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 1391 1401 1574"> <thead> <tr> <th>Tipo di terreno</th> <th>Millimetri</th> <th>Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Terreno sciolto</b></td> <td><b>35</b></td> <td><b>350</b></td> </tr> <tr> <td><b>Terreno medio impasto</b></td> <td><b>45</b></td> <td><b>450</b></td> </tr> <tr> <td><b>Terreno argilloso</b></td> <td><b>55</b></td> <td><b>550</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.          Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	<b>Terreno sciolto</b>	<b>35</b>	<b>350</b>	<b>Terreno medio impasto</b>	<b>45</b>	<b>450</b>	<b>Terreno argilloso</b>	<b>55</b>	<b>550</b>
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
<b>Terreno sciolto</b>	<b>35</b>	<b>350</b>											
<b>Terreno medio impasto</b>	<b>45</b>	<b>450</b>											
<b>Terreno argilloso</b>	<b>55</b>	<b>550</b>											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:          La definizione dell'epoca di raccolta tenuto conto della scalarità della maturazione dei frutti, della variabilità tra le diverse cultivar in relazione ai fattori pedoclimatici della zona di produzione, è alquanto problematica.          A tali fini è di estrema utilità e di sufficiente rispondenza fisiologica, valutare lo stato di maturazione mediante l'utilizzo del parametro <i>residuo secco rifrattometrico</i>: non dovrebbe essere inferiore ai 13° Brix per le precoci, 14° Brix per le intermedie e 15° Brix per le tardive.</p>												

<p><b>Raccolta</b></p>	<p>Il colore di fondo della buccia per le cultivar con epidermide molto scura e per alcune cultivar cino-giapponesi che assumono precocemente la colorazione definitiva è poco attendibile, in quanto può indurre a raccolte molto anticipate.</p> <p>Poco attendibile risulta essere anche l'indice penetrometrico, non utilizzabile per tutte le cultivar, visto che la resistenza opposta dalla polpa alla penetrazione si mantiene costante durante tutta fase di maturazione.</p> <p>Durante le fasi di raccolta è opportuno prestare particolare cura a tutte le operazioni utili a limitare gli stress meccanici dei frutti come urti, frizioni, compressioni e trasportare i frutti rapidamente ai magazzini di lavorazione.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>
------------------------	---

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: VITE DA VINO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>I territori a vocazione viticola laziali, definiti principalmente dalle DOC riconosciute, possono essere considerati, da un punto di vista pedoclimatico, tradizionalmente vocati per la coltura della vite, la cui apparizione si fa risalire al periodo Etrusco (VII sec. a.C.).</p> <p>Comunemente si ritiene che la vite sia più esigente in fatto di clima che di suolo, in realtà, la vite pur adattandosi a condizioni pedologiche assai diverse, risente del fattore suolo, il quale influenza fortemente la qualità e la quantità delle produzioni.</p> <p>In linea generale si ritiene opportuno evitare di impiantare la vite in terreni con calcare attivo, pH e argilla molto elevati, in quelli soggetti a ristagni idrici e nelle zone soggette a gelate tardive.</p> <p>Limiti pedoclimatici:</p> <p>La vite è una pianta eliofila e richiede buona luminosità ed insolazione, poiché la radiazione solare è in grado di influenzare sensibilmente l'accumulo degli zuccheri dell'uva ed anche l'epoca di maturazione, mentre la temperatura determina la durata delle fasi fenologiche della pianta.</p> <p>La vite non è molto sensibile ai freddi invernali in fase di riposo, e la maggior parte delle cultivar è in grado di resistere a temperature inferiori a -15°C e -5°C in caso di gelate tardive.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b>	<p><b>Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), così come previsto dalla L. R. n. 15 del 06/11/2006, che all'art. 2 cita: "Sono vietati sul territorio regionale la coltivazione e l'allevamento a qualsiasi titolo di organismi geneticamente modificati (OGM)".</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere acquistato presso un vivaio regolarmente autorizzato alla produzione e commercio di vegetali e accompagnato da passaporto delle piante UE ai sensi degli artt. 19 e 25 del D.Lgs 214/2005, nonché da etichetta identificativa della combinazione d'innesto, rilasciata ai sensi del Decreto MiPAAF 08/02/2005.</b></p> <p>E' consigliabile:</p> <p>Se disponibile, il materiale di moltiplicazione deve essere di categoria "Certificato" (virus esente - virus controllato) ai sensi del D. M. 20/11/2006. In assenza di tale materiale, dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC, prodotto secondo le norme tecniche nazionali previste dal D.M. 14 aprile 1997.</p> <p>Al momento dell'impianto, la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, quali, l'efficienza nell'assorbimento dei nutrienti, la resistenza alla</p>

<p><b>Scelta varietale e materiale di Moltiplicazione</b></p>	<p>siccità, all’asfissia radicale, al calcare attivo e alla regolazione della vigoria, visto che in molti casi i portinnesti americani inducono una vigoria molto accentuata.</p> <p>Le varietà di vite da vino coltivate nella Regione Lazio, sono varietà appartenenti alla specie <i>Vitis vinifera</i>, iscritte al Registro Nazionale delle varietà di vite da vino ed al “Registro regionale delle varietà di vite classificate idonee alla produzione di uve da vino”.</p> <p>La specifica normativa del settore vite da vino è quella prevista dalla DGR n. 155 del 04.03.2010 “Approvazione delle disposizioni applicative dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, così come modificato dal Reg. (CE) n. 491/2009, e n. 555/2008 della Commissione del 28 giugno 2008 relative alle norme tecniche e alle procedure per la gestione del “Potenziale viticolo regionale”.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<p><b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:  <b><u>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</u></b></p> <p><b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l’efficienza, l’efficacia dell’applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Non si consiglia il reimpianto della vite.</p> <p>Qualora venga eseguito è <u>obbligatorio</u> adottare i seguenti provvedimenti:</p> <p><b>lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio.</b></p> <p><b>asportare i residui radicali della coltura precedente.</b></p> <p><b>sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>E’ consigliabile: che gli impianti siano realizzati con sestri d’impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno, alla varietà utilizzata, alla forma di allevamento adottata e alle caratteristiche dei portainnesti di raggiungere rese qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l’efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un ottimale arieggiamento anche delle parti interne della chioma.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <p>mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</p> <p>preservare il contenuto di sostanza organica.</p> <p>favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</p> <p>migliorare l’efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</p>

<p><b>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</b></p>	<p>favorire il controllo delle infestanti.</p> <p><b>Obblighi: Vincolo per le lavorazioni, l'inerbimento degli interfilari e le sistemazioni negli appezzamenti.</b> Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Gestione dell'albero e della Fruttificazione</b></p>	<p>Nella fase di allevamento si consiglia di limitare gli interventi di potatura a quelli strettamente necessari all'impostazione della forma di allevamento prescelta per favorire una precoce entrata in produzione e creare il giusto equilibrio vegeto-produttivo. Ultimata la fase allevamento viene svolta la potatura di produzione.</p> <p>La potatura invernale (potatura secca), eseguita annualmente durante il periodo di riposo vegetativo della vite ha come obiettivi quelli di assicurare il mantenimento della forma e delle dimensioni delle singole viti per agevolare tutte le operazioni colturali, regolare il carico di gemme per ceppo, scegliere le gemme in rapporto alla loro capacità produttiva, distribuire le gemme in maniera ottimale su ciascuna vite, ottenere la vegetazione di rinnovo nei punti desiderati, raggiungimento di equilibrio tra fase produttiva e vegetativa.</p> <p>E' consigliabile: Determinare le condizioni di sviluppo dei tralci valutando un adeguato livello di lignificazione, la lunghezza dell'internodo tipica della varietà prescelta, il diametro medio e la idonea posizione del tralcio.</p> <p>La potatura invernale va eseguita nel periodo che intercorre tra la caduta delle foglie e l'inizio della ripresa vegetativa considerando che potature precoci inducono un leggero anticipo del germogliamento, mentre potature tardive lo ritardano.</p> <p>E' buona prassi agronomica potare prima i vitigni tardivi e poi quelli precoci, soprattutto in zone soggette alle gelate tardive.</p> <p>Per l'esecuzione della corretta potatura, occorre, inoltre ricordare alcuni principi fondamentali di fisiologia vegetale: i diversi vitigni hanno differente fertilità delle gemme che è peraltro variabile lungo il tralcio (fertilità basale e apicale che presuppone quindi potatura corta o lunga). La vigoria vegetativa è direttamente proporzionale alla quantità dei germogli.</p> <p>in generale, un basso numero di gemme lasciate con la potatura invernale consente un migliore sviluppo dei futuri tralci; La quantità di gemme che resta dopo la potatura deve essere in funzione della fertilità del vitigno, della vigoria e della densità d'impianto.</p> <p><b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 9</b>".</p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate</p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p>tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.          I <u>vincoli</u> riguardano la fase di impianto e allevamento e le modalità di impiego e distribuzione dei fertilizzanti.  <b>In pre-impianto non sono ammessi apporti di AZOTO salvo quelli derivanti dall'impiego di ammendanti.</b>  <b>Nella fase di allevamento gli apporti di AZOTO devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono venire ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 60 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>  <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>In termini di consumi idrici, la vite è stata sempre considerata poco esigente.</p> <p>Tuttavia carenza idriche, a seconda degli ambienti di coltivazione e dell'andamento stagionale possono provocare gravi danni durante le fasi fenologiche di allegagione e soprattutto nel periodo tra la chiusura del grappolo e l'invaiaitura.          Periodi di prolungata siccità o stress idrici nei periodi citati possono provocare dannosi arresti della vegetazione, accompagnati da riduzione dell'attività fotosintetica che può incidere sulla maturazione, con conseguente riduzione del grado zuccherino e della qualità complessiva delle uve.          L'irrigazione della vite è ritenuta comunemente una pratica di forzatura e pertanto è da ritenersi vietata o sconsigliata.          E' consigliabile:  <i>In caso di disponibilità idrica sufficiente potranno essere effettuate irrigazioni di soccorso nei periodi di maggiore stress idrico, facendo attenzione a non provocare fenomeni di erosione, dilavamento e ristagno idrico.</i></p> <p><b>Obblighi:</b>  <b><u>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</u></b>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p><b>In assenza di specifiche indicazioni, i volumi massimi ammessi</b></p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p><b>sono:</b></p> <table border="1" data-bbox="639 244 1401 427"> <thead> <tr> <th data-bbox="639 244 983 315">Tipo di terreno</th> <th data-bbox="983 244 1155 315">Millimetri</th> <th data-bbox="1155 244 1401 315">Metri cubi a ettaro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="639 315 983 353">Terreno sciolto</td> <td data-bbox="983 315 1155 353">35</td> <td data-bbox="1155 315 1401 353">350</td> </tr> <tr> <td data-bbox="639 353 983 392">Terreno medio impasto</td> <td data-bbox="983 353 1155 392">45</td> <td data-bbox="1155 353 1401 392">450</td> </tr> <tr> <td data-bbox="639 392 983 427">Terreno argilloso</td> <td data-bbox="983 392 1155 427">55</td> <td data-bbox="1155 392 1401 427">550</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell' <b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>	Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro	Terreno sciolto	35	350	Terreno medio impasto	45	450	Terreno argilloso	55	550
Tipo di terreno	Millimetri	Metri cubi a ettaro											
Terreno sciolto	35	350											
Terreno medio impasto	45	450											
Terreno argilloso	55	550											
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>La definizione dell'epoca ottimale di vendemmia tenuto conto del decorso climatico stagionale, della zona di produzione, di eventuali problematiche fitosanitarie, della diversità di epoca di maturazione tra le diverse cultivar impiantate, è generalmente problematica. E' consigliabile: Il controllo delle uve durante la maturazione consiste nel monitorare, settimanalmente, dall'invasatura alla raccolta, anche in funzione della tipologia di vino da produrre, l'evoluzione dei parametri quali acidità totale, pH e zuccheri (Grado rifrattometrico -°Bx), il cosiddetto <i>indice di maturazione</i>, in maniera tale da poter eseguire quelle che vengono comunemente chiamate "curve di maturazione", le quali permettono di individuare il periodo migliore di raccolta. Nelle uve a bacca nera dovrebbero essere rilevati anche i parametri della maturità fenolica (antociani, tannini, polifenoli totali). Poiché non esiste una correlazione biochimica diretta tra l'accumulo degli zuccheri e la diminuzione dell'acidità, questo indice deve essere usato tenendo presente che all'incremento degli zuccheri non sempre corrisponde una pari diminuzione dell'acidità, rappresentando comunque in un determinato ambiente pedoclimatico, un parametro di riferimento varietale per l'individuazione della giusta epoca di vendemmia. <b>Obblighi:</b> <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b> Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>												

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: CARCIOFO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Il carciofo predilige terreni profondi, permeabili con buona esposizione (sud e sud est), con pH compreso tra 6,5 e 7,0. I terreni devono essere lavorati bene in quanto è una coltura che teme i ristagni idrici. Nel Lazio, il carciofo viene coltivato principalmente nelle provincie di Roma e Latina e in quest' ultime assieme ad alcune aree del viterbese è coltivato IGP "carciofo romanesco del Lazio" Le condizioni climatiche vanno tra valori di temperatura di 8-25 C°, temperature al di fuori di tale intervallo possono risultare critiche per la produzione.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b> <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la colture si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Per la coltivazione del carciofo è necessario un intervallo minimo di almeno due anni prima che la carciofaia ritorni sullo stesso appezzamento , ma negli impianti dove sono stati evidenziati problemi fitosanitari è necessario adottare un intervallo superiore; in tale rotazione è consigliato inserire una coltura da sovescio. Per il" Carciofo romanesco del Lazio" IGP la permanenza della carciofaia in campo non deve superare i quattro anni, ed effettuare un avvicendamento triennale. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<b>Semina, trapianto, impianto</b>	<p>Nessun vincolo specifico; La produzione del carciofo rifiorante si estende per un periodo che va da ottobre ad aprile, quella del carciofo romanesco è limitata al periodo fine gennaio - inizio maggio; il materiale di</p>

<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>propagazione per ovolo e per carducci, è in funzione dell'epoca di impianto. La distanza minima e massima da adottare è di m 1 - 1,6 0 tra le file, m.0,80-1,20 sulla fila . Si consiglia di non superare le 8.000 piante per ettaro. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo , metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>La lavorazione principale è consigliata a 50-60 cm con aratura o rippatura seguita da una lavorazione superficiale. Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>La diciocatura può essere manuale o meccanica. Al fine di reintegrare la s.o nel terreno e consigliabile lasciare i residui colturali sul terreno previo sminuzzamento e interrimento. Le piante affette da patogeni devono essere allontanate dal campo e bruciate. La scarducciatura si effettua solitamente tra la seconda e la terza decade di settembre e tra novembre e dicembre. Per il " Carciofo Romanesco del Lazio" viene allevato un solo carduccio. Il " Carciofo romanesco del Lazio" ad indicazione geografica protetta, all'atto dell'emissione al consumo fresco deve rispondere alle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• diametro dei cimaroli non inferiore ai 10 cm;</li> <li>• diametro dei capolini di primo e secondo ordine non inferiore a 7cm;</li> <li>• colore da verde a violetto</li> <li>• forma di tipo sferico</li> </ul> <p>Per il consumo locale tradizionale è consentita , esclusivamente all'interno della Regione Lazio, la vendita dei cimaroli del "Carciofo romanesco del Lazio" in mazzi da dieci, provvisti di foglie e gambo (Reg. CEE n. 448/97 e s.m.i)oppure in mazzi non definito a forma di pigna e senza foglie. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b></p> <p>Nell' <b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti, l'apporto dei fertilizzanti è di fondamentale importanza per la produttività della carciofaia in quanto ha una produzione frazionata nel tempo e un cospicuo numero di capolini per pianta.</p> <p><b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico,del deve avvenire prima delle lavorazioni di aratura o rippatura .</b></p> <p><b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b></p> <p><b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>Coltura che teme i ristagni idrici, le radici del carciofo si accrescono rapidamente sia in profondità che in diametro raggiungendo una profondità di 60 cm in pieno sviluppo, con una capacità di utilizzare dal terreno fino al 40% dell'acqua disponibile. La maggiore richiesta di acqua si verifica nel periodo fioritura-ingrossamento dei frutti.</p> <p>La stagione irrigua inizia a luglio e si protrae fino a novembre; per il "Carciofo romanesco del Lazio" si possono effettuare interventi irrigui a partire da agosto , al fine di anticipare il risveglio vegetativo. A fine inverno sono consentiti interventi di soccorso solo in concomitanza di condizioni climatiche particolarmente asciutte; in generale sono sufficienti dai tre ai cinque interventi irrigui di 300-350 mc/ha/turno.</p> <p>L'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 2.7 dS/m. L'irrigazione con acqua salmastra comporta una riduzione del numero di capolini per pianta ed una maggiore incidenza dell'atrofia dei capolini.</p> <p>La pratica dell'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.</p> <p>Gli apporti idrici devono tenere conto degli specifici fabbisogni della coltura, e delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di produzione.</p> <p><b>Obblighi:</b></p> <p><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></p> <p><b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b></p>

<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p>Nell' <b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:  Il momento della raccolta è determinante per mantenere la qualità del prodotto anche durante la fase di conservazione.  In generale la raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata, nel caso del "Carciofo romanesco del lazio" inizia in gennaio e potrà protrarsi fino a maggio  Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.  <b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b>  Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: COCOMERO**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Il cocomero ha esigenze termiche assai elevate e per avere un raccolto con produzioni precoci si coltiva in semiforzatura; la più semplice semiforzatura è la pacciamatura e la copertura delle file con semiarchetti in film plastico. Il cocomero preferisce terreni sabbiosi o al massimo terreni di medio impasto e ricchi di sostanze nutritive. Nella regione Lazio l'area di maggior coltivazione è quella dell'agropontino con Sabaudia, Terracina, San Felice Circeo e Cisterna dove viene coltivata l'anguria baby, ma è coltivato anche nella provincia di Roma e Viterbo. Le temperature ottimali non devono mai scendere al di sotto dei 18 gradi di sera e non superiori ai 30 gradi di giorno.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b> <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Il cocomero è una coltura da rinnovo a ciclo primaverile- estivo va inserita in una idonea rotazione al fine di mantenere una buona fertilità del suolo. Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il cocomero entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Non è ammesso il ristoppio. Negli altri casi è ammesso il ritorno del cocomero sullo stesso appezzamento, dopo un periodo di tre anni. Nell'ambito di questo intervallo non è ammessa la successione di altre cucurbitacee per problemi fitosanitari. Per il cocomero in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento)</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; L'impianto si fa con semina diretta in campo o con trapianto di piantine e si coltiva in piena aria o in coltura forzata, quest'ultima al fine di anticipare la raccolta. L'impianto normalmente avviene effettuato da aprile a maggio, ma è in atto la tendenza di allungare l'epoca di impianto (solo per il trapianto) in modo da poter ottenere produzioni tardive. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo, metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Le lavorazioni del terreno hanno lo scopo di creare un buon letto di semina che consenta un ottimo sviluppo radicale e l'accrescimento regolare dei frutti. L'aratura è consigliata a 40cm seguita da 4-5 lavorazioni superficiali. Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>Nei terreni soggetti a incrostamento, in relazione all'andamento climatico, è utile una sarchiatura per eliminare le erbacce. L'operazione più delicata è la cimatura che si effettua all'emissione della quarta-quinta foglia. I frutti non dovrebbero essere più di tre-quattro per pianta. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti. La concimazione minerale di base è integrata con interventi di fertirrigazione. <b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico, deve avvenire contestualmente alla lavorazione del terreno in modo da consentire il perfetto</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>accorpamento nel terreno.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>  <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>La pratica dell'irrigazione se effettuata correttamente, ne condiziona maggiormente lo sviluppo e la produzione; necessita di elevati fabbisogni idrici ed è fortemente consigliato l'uso di sistemi di irrigazione localizzata. Nel caso di coltura pacciamata , l'irrigazione si attua con manichette forate. Il massimo fabbisogno si verifica dall'allegagione dei fiori all'ingrossamento dei frutti.  L'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.  <b>Obblighi:</b>  <b>Non è ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b>  <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:  Per un prodotto di elevata qualità è necessario individuare l'epoca ottimale di raccolta tenendo presente che entro certi limiti da cultivar a cultivar, il progredire della maturazione aumenta la resa zuccherina; la raccolta viene effettuata manualmente quando i frutti hanno raggiunto la giusta maturazione commerciale e sono pronti circa quattro mesi dopo la semina .  <b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b>  Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: FRAGOLA**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: La fragola si adatta a vari tipi di terreno ,anche se preferisce terreni di medio impasto o sciolti, fertili con un ph di 5,6-6,6. La presenza di calcare attivo può provocare clorosi ferrica e non deve superare il 4-5 % La fragola è una coltura abbastanza esigente e il numero dei bouquet fiorali e il numero dei fiori per bouquet, la pezzatura dei frutti dipendono dalle condizioni generali di nutrizione durante il ciclo produttivo. Nel Lazio è celebre la tradizionale coltivazione delle fragoline di Nemi (Roma), ma anche a Terracina e nella pianura Pontina la coltivazione delle fragole produce ottimi risultati per qualità e per quantità.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b> <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> La fragola ha un apparato radicale superficiale , il 90% delle radici sono situate nei primi 15 cm di terreno, se ne deduce che le lavorazioni , generalmente ripuntatura ed aratura , hanno lo scopo di affinare bene il terreno con riduzione dei possibili ristagni idrici. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Si consigliano film plastici termici di PVC ed EVA , ad alta trasparenza . Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Una corretta impostazione della rotazione deve anzitutto evitare di porre in stretta successione colture sensibili al medesimo parassita e per quanto riguarda la fragola, il complesso di patogeni agenti del collasso delle piante. Per tale motivo è bene che la coltura della fragola in pieno campo non ritorni sullo stesso appezzamento prima dei tre anni e che non sia coltivata in successione a specie appartenenti alla famiglia delle Liliacee (cipolla, aglio, ecc.) o delle Solanacee (pomodoro,</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>patata, ecc.), suscettibili agli stessi patogeni. Per la fragola in coltura protetta (cioè prodotta all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; L'impianto della fragola influenza in maniera determinante lo sviluppo, lo stato fitosanitario e, in ultima analisi, il risultato produttivo della coltura. Il trapianto deve essere effettuato impiegando piantine sane e certificate, oltre che robuste e con apparato radicale integro. La distanza e l'epoca d'impianto ottimali dipendono dal tipo di coltura (tunnel o pieno campo), dalla cultivar, dal tipo di pianta ("cima radicata" o "frigoconservata") e dalla fertilità del terreno. L'impianto, effettuato generalmente su telo pacciamante, può essere realizzato a file binate o semplici. L'impiego delle file semplici, se da un lato agevola la raccolta e permette un certo contenimento del marciume dei frutti grazie ad un migliore arieggiamento delle piante, comporta un maggiore rischio di scottature dei frutti nelle coltivazioni in pieno campo. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo , metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>E' consigliata la pacciamatura preferibilmente con materiale biodegradabile.  Un'operazione colturale di particolare importanza è l'asportazione delle foglie senescenti alla ripresa vegetativa per allontanare eventuali fonti d'infezione fungina. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b></p> <p>Nell’<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata” sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti. L'apporto degli elementi minerali alla coltura unitamente all'acqua d'irrigazione è una operazione di estremo interesse e grande attualità. La fertirrigazione, così si chiama questa operazione, si effettua prevalentemente tramite gli impianti microirrigui, e mira ad realizzare una notevole precisione nella distribuzione del concime, sia in termini di tempestività di intervento che di quantità erogata. Ciò consente alla coltura di esprimere al meglio le proprie potenzialità, riuscendo quasi a pilotarne lo sviluppo e la qualità delle produzioni, soprattutto in terreni facilmente dilavabili nei quali per effetto dell'irrigazione viene ad essere rapidamente alterata la fertilità.</p> <p><b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico,del deve avvenire prima delle lavorazioni di aratura .</b></p> <p><b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b></p> <p><b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell’Allegato A delle Norme Generali denominato “Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata”.</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>In generale per il fabbisogno idrico della coltura si ricorre a volume di adacquamento crescenti in base allo stadio fenologico della coltura con una frequenza che tiene conto del tipo di terreno e dall’andamento meteorologico, tenendo in considerazione gli stadi fenologici .</p> <p><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></p> <p><b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b></p> <p><b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b></p> <p><b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>schede irrigue di bilancio.</b></li> <li>- <b>supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</b></li> <li>- <b>supporti aziendali specialistici.</b></li> </ul> <p>Nell’<b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per l’irrigazione della produzione integrata” sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p>

<b>Irrigazione</b>	Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b> ".
<b>Raccolta</b>	<p>E' consigliabile:                      La fragola è uno di quei frutti aventi la shelf-life più breve, quindi il momento della raccolta è determinante per mantenere la qualità del prodotto. Viene raccolta in funzione dello sviluppo del colore, il viraggio progressivo dal verde al rosso procede dal basso verso la punta del frutto ed è influenzato dalla temperatura.                      La raccolta manuale è con il calice(rosetta) e peduncolo per il consumo fresco, priva di calice e peduncolo per la trasformazione.                      Si consiglia di utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b> ".

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: MELONE**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Il melone predilige un clima temperato-caldo, soleggiato e poco ventoso; coltura con esigenze termiche assai elevate. I terreni devono essere di medio impasto e ricchi di sostanze nutritive, lavorati bene in quanto è una coltura che teme i ristagni idrici Nella regione Lazio l'area di maggior coltivazione si trova nel viterbese(Montalto di Castro, Tarquinia) e nell'area della provincia di Latina . Le temperature ottimali non devono mai scendere al di sotto dei 18 gradi di sera e non superiori ai 30 gradi di giorno.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b> <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la colture si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici. Si consigliano terreni fertili , ricchi di azoto, fosforo, calcio, magnesio e potassio. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Il melone è una coltura da rinnovo a ciclo primaverile- estivo, va inserita in una idonea rotazione al fine di mantenere una buona fertilità del suolo. Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il melone entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Non è ammesso il ristoppio. Negli altri casi è ammesso il ritorno del melone sullo stesso appezzamento, dopo un periodo di tre anni . Nell'ambito di questo intervallo non è ammessa la successione di altre cucurbitacee per problemi fitosanitari. Per il melone in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento)</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; L'impianto viene effettuato con semina diretta su terreno nudo o più frequentemente, su terreno pacciamato. La tecnica della pacciamatura consente un anticipo della raccolta di circa 15-20 giorni ed un miglioramento quanti-qualitativo della produzione. L'impianto normalmente avviene da aprile a maggio, ma è in atto la tendenza di allungare l'epoca di impianto (solo per il trapianto) in modo da poter ottenere produzioni tardive. L'investimento unitario varia da 2.800 a 3.700 piante/ha. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo, metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Le lavorazioni del terreno hanno lo scopo di creare un buon letto di semina che consenta un ottimo sviluppo radicale. L'aratura è consigliata a 40cm e seguita da 4-5 lavorazioni superficiali. Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>Nei terreni soggetti a incrostamento, in relazione all'andamento climatico, è utile una sarchiatura per eliminare le erbacce. L'operazione più delicata è la cimatura che si effettua all'emissione della quarta foglia. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti. La concimazione minerale di base è integrata con interventi di fertirrigazione. <b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico, deve avvenire contestualmente alla lavorazione del terreno in modo da consentire il perfetto accorpamento nel terreno.</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di <b>AZOTO</b> è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</p> <p>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del <b>FOSFORO</b> e <b>POTASSIO</b> è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>La pratica dell'irrigazione se effettuata correttamente, ne condiziona maggiormente lo sviluppo e la produzione; necessita di elevati fabbisogni idrici ed è fortemente consigliato l'uso di sistemi di irrigazione localizzata.</p> <p>L'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>schede irrigue di bilancio.</b></li> <li>- <b>supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</b></li> <li>- <b>supporti aziendali specialistici.</b></li> </ul> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:  Per un prodotto di elevata qualità è necessario individuare l'epoca ottimale di raccolta tenendo presente che entro certi limiti da cultivar a cultivar, il progredire della maturazione aumenta la resa zuccherina; la raccolta viene effettuata manualmente quando i frutti hanno raggiunto la giusta maturazione commerciale .</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b>  Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: PATATA**

<b>CAPITOLO DELLE NORME GENERALI</b>	<b>NORMA REGIONALE</b>
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: La patata predilige terreni sciolti molto permeabili e ben drenati, con pH compreso tra 6 e 7,0. I terreni devono essere lavorati bene in quanto è una coltura che teme i ristagni idrici. Nella regione Lazio l'area che presenta un'elevata vocazione per la coltura della patata comune è situata nella provincia di Viterbo. Le coltivazioni sono prevalentemente concentrate nella zona a nord del lago di Bolsena nei comuni di Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Latera, Bolsena, Onano, Acquapendente e Valentano. Da tale distribuzione territoriale deriva il nome di "Patata dell'Alto Lazio". L'ampia diffusione della coltura della patata in tale area è giustificata dalle caratteristiche del terreno che, come nel resto della provincia viterbese, è di origine vulcanica con bassa concentrazione di calcare, elevata permeabilità e un'ideale concentrazione di potassio. Non meno importante è la "patata di Leonessa" del reatino. Le temperature ottimali per la germogliazione sono tra i 14-16 ° C temperature prolungate superiori a 30°C impediscono l'accumulo di carboidrati nel tubero.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b> <b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici. Vanno evitati i terreni con struttura molto compatta, acidi o eccessivamente alcalini: la patata tollera una salinità espressa come conducibilità dell'estratto saturo fino a 4 dS/m. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>La patata è una coltura da rinnovo e va inserita in una idonea rotazione al fine di mantenere una buona fertilità del suolo.</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la patata entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Non è ammesso il ristoppio. Negli altri casi è ammesso il ritorno della patata sullo stesso appezzamento dopo due anni di altre colture.</p> <p>Nell'ambito di questo intervallo non è ammessa la successione di altre solanacee per problemi fitosanitari; è consigliato far precedere la patata da cereali autunno-vernini.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>L'epoca ottimale della semina è in relazione alle condizioni climatiche dell'area di produzione, per l'Alto Viterbese il periodo va dal 10 marzo al 20 aprile, in modo di evitare all'emergenza delle piante il pericolo di brinate o gelate tardive.</p> <p>La semina si può effettuare manualmente o con macchine piantatrici. La quantità di seme per ettaro è consigliata tra i 1000-1200 kg per il seme tagliato, tra i 1800-2000 kg per il seme intero.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo, metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Le lavorazioni del terreno hanno lo scopo di creare un buon letto di semina che consenta un ottimo sviluppo radicale e l'accrescimento regolare dei tuberi. L'aratura è consigliata a 40-50 cm e laddove esistono terreni superficiali è consigliata anche la rippatura; lavori di aratura dovranno essere effettuati durante l'estate o l'autunno mentre l'erpatura nel periodo invernale. Prima della semina è consigliabile una fresatura per affinare e pareggiare il terreno e renderlo il più soffice possibile.</p> <p>Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".</p> <p><b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>E' consigliata la rincalzatura, che consiste nell'addossare terra dall'interfila alla fila di piante in modo da favorire l'emissione di rizomi e di radici dalla parte interrata degli steli. Si fa in uno o due passaggi nelle 2-3 settimane successive alla semina, con i germogli allo stadio di 2-3 foglie formando una "porca" di 20 cm di altezza sul piano di campagna: questo assicura condizioni ottimali di sviluppo alle radici, ai rizomi e ai tuberi-figli. La rincalzatura favorisce il radicamento, la tuberizzazione e la nutrizione, evita l'inverdimento dei tuberi e protegge questi, sia</p>

<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>pur parzialmente, dall'infezione delle spore di peronospora cadute sul terreno.  <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>																													
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Gen. – Capitolo 10".</b>  Nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.  Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti.  L'elemento che influenza di più lo sviluppo e la tuberificazione è l'azoto. Un suo eccesso provoca un aumento della parte aerea con maggiore suscettibilità della pianta a contrarre malattie e ritardare la tuberificazione. Il potassio è l'elemento fondamentale per la patata e agisce positivamente sulla qualità e sulla resistenza della stessa sugli stress dovuti al freddo, alle gelate e alla raccolta meccanizzata. Il fosforo migliora la struttura meccanica della pianta e lo spessore della buccia dei tuberi.  <b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico, deve avvenire contestualmente alla lavorazione del terreno in modo da consentire il perfetto accorpamento nel terreno.</b>  <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b>  <b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</b></p>																													
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>La pratica dell'irrigazione se effettuata correttamente, ne condiziona maggiormente lo sviluppo e la produzione; apporti idrici supplementari oltre a migliorare la produttività, ne migliorano la pezzatura e l'uniformità dei tuberi. Necessita di elevati fabbisogni idrici. Un razionale programma di irrigazione deve essere impostato facendo riferimento alle principali fasi fenologiche, come descrive indicativamente, per la zona dell'Alto Viterbese la tabella sotto.</p> <table border="1" data-bbox="639 1608 1433 2069"> <thead> <tr> <th data-bbox="639 1608 839 1783">Fase fenologica</th> <th data-bbox="839 1608 959 1783">Epoca media</th> <th colspan="2" data-bbox="959 1608 1198 1783">Volume di adacquamento (m/ha)</th> <th colspan="2" data-bbox="1198 1608 1433 1783">Turni (giorni)</th> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <th data-bbox="959 1783 1062 1899">Terreni sciolti</th> <th data-bbox="1062 1783 1198 1899">Terreni compatti</th> <th data-bbox="1198 1783 1302 1899">Terreni sciolti</th> <th data-bbox="1302 1783 1433 1899">Terreni compatti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="639 1899 839 2007">semina</td> <td data-bbox="839 1899 959 2007">1/3-15/4</td> <td data-bbox="959 1899 1062 2007"></td> <td data-bbox="1062 1899 1198 2007"></td> <td data-bbox="1198 1899 1302 2007"></td> <td data-bbox="1302 1899 1433 2007"></td> </tr> <tr> <td data-bbox="639 2007 839 2069">emergenza</td> <td data-bbox="839 2007 959 2069">16/4-</td> <td data-bbox="959 2007 1062 2069"></td> <td data-bbox="1062 2007 1198 2069"></td> <td data-bbox="1198 2007 1302 2069"></td> <td data-bbox="1302 2007 1433 2069"></td> </tr> </tbody> </table>						Fase fenologica	Epoca media	Volume di adacquamento (m/ha)		Turni (giorni)				Terreni sciolti	Terreni compatti	Terreni sciolti	Terreni compatti	semina	1/3-15/4					emergenza	16/4-				
Fase fenologica	Epoca media	Volume di adacquamento (m/ha)		Turni (giorni)																										
		Terreni sciolti	Terreni compatti	Terreni sciolti	Terreni compatti																									
semina	1/3-15/4																													
emergenza	16/4-																													

<b>Irrigazione</b>		30/04/				
	Inizio tuberificazione	1/5-22/5	240	350	10	20
	Mass. sviluppo	23/5-10/8	240	350	6	12
	Inizio ingiallimento	11/8				
	<p>L'irrigazione deve essere eseguita adottando sistemi di irrigazione e modalità di gestione degli interventi irrigui efficienti, che ottimizzino l'impiego delle risorse idriche.</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.  Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>					
<b>Raccolta</b>	<p>E' consigliabile:</p> <p>Per un prodotto di elevata qualità è necessario individuare l'epoca ottimale di raccolta tenendo presente che entro certi limiti da cultivar a cultivar, il progredire della maturazione aumenta la resa unitaria, la quantità di prodotto e una migliore possibilità di conservazione. Per l'epoca di raccolta si devono tenere in considerazione diversi parametri di valutazione: contenuto di sostanza secca, consistenza del periderma, senescenza delle foglie e degli steli, dimensione dei tuberi e contenuto dei zuccheri riduttori. La raccolta deve essere effettuata a completa maturazione ed il terreno non deve essere umido , sia perché l'operazione sia più agevole, sia perché i tuberi siano asciutti e puliti. Si consiglia di asportare dal terreno lo scarto, immediatamente dopo l'operazione di raccolta .</p> <p><b>Obblighi:</b>  <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b>  Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>					

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012**  
**Norme tecniche di coltura: PEPERONE**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Limiti pedoclimatici:</p> <p>Il peperone predilige terreni franchi o sciolti, profondi e con una buona fertilità .</p> <p>I terreni devono essere ben drenati per evitare i ristagni d’acqua.</p> <p>Dal punto di vista climatico necessita di una temperatura ottimale per la germinazione non inferiore ai 25 C°, mentre ad una temperatura al di sotto dei 10-13 C° cessa l’attività fisiologica, oltre i 30C° si ha la cascola fiorale , cascola dei frutticini e deformazione. Il peperone è una coltura molto sensibile alla bassa intensità luminosa(&lt; 6000 lux).</p> <p>Il Lazio è una tra le regione che incide maggiormente sulla produzione italiana di questo ortaggio.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico;</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).</b></p> <p><b>Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la colture si deve ricorrere a materiale di categoria “Qualità CE”.</b></p> <p>Tra le specie più coltivate nel Lazio ritroviamo il peperone rosso,giallo,verde quadrato, corno di bue, peperone sigaretta o friggiairello e peperoncino piccante.</p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne:</p> <p><b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b></p> <p>E’ buona norma prima dell’impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile.</p> <p><b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l’efficacia dell’applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Il peperone è una coltura da rinnovo che apre la rotazione. Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il peperone entra in rotazione con almeno un’altra coltura. Non è ammesso il ristoppio. Negli altri casi è ammesso il ritorno del peperone sullo stesso appezzamento, dopo un periodo di due anni. Nell’ambito di questo intervallo non è ammessa la successione di altre solanacee per problemi fitosanitari. Per il peperone in coltura protetta (cioè prodotto all’interno di</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico;                  Il peperone viene di norma trapiantato con piantine provenienti dal vivaio di almeno 50 giorni messe a dimora con pane di terra, la densità della coltura varia con il tipo di impianto ( a fila semplice o binata) e con la cultivar.                  Si consiglia per le colture in serra la prima decade del mese di marzo , per quelle in pieno campo entro la prima decade del mese di maggio. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo , metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l’efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>La lavorazione principale è consigliata a 30-40 cm con aratura associata a ripuntatura a 50-60 cm, la sistemazione idraulica deve essere accurata in quanto il peperone teme i ristagni d’acqua .                  Opzioni adottabili in “Norme generali - <b>Capitolo 8</b>".  <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l’allegato “Controllo Integrato delle infestanti”.</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>E’ consigliata la pacciamatura preferibilmente con materiale biodegradabile , per la coltura in pieno campo che non attua la pacciamatura si consiglia di effettuare una sarchiatura e rincalzatura delle piante.  <b>Non è ammesso l’uso di fitoregolatori.</b></p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E’ obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b>                  Nell’<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata” sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.                  Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti, l’apporto dei fertilizzanti è di fondamentale importanza per la produttività in quanto la coltivazione del peperone ha una produzione frazionata nel tempo .  <b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p>del fertilizzante organico, del deve avvenire prima delle lavorazioni di aratura .</p> <p>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</p> <p>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>Coltura con elevate esigenze idriche in particolare nella fase di ingrossamento dei frutti ; in situazione di stress idrico i frutti sono più soggetti al marciume apicale.</p> <p>In generale per il fabbisogno idrico della coltura si ricorre a volume di adacquamento crescenti in base allo stadio fenologico della coltura con una frequenza che tiene conto del tipo di terreno e dall'andamento meteorologico, tenendo in considerazione i tre stadi fenologici principali:</p> <p>Emergenza-fioritura Fioritura- allegagione Allegagione-raccolta</p> <p><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></p> <p><b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b></p> <p><b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b></p> <p><b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul> <p>Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:</p> <p>Il momento della raccolta è determinante per mantenere la qualità del prodotto anche durante la fase di conservazione.</p> <p>In generale la raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.</p> <p>Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p><b>Obblighi:</b></p> <p><b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: POMODORO DA INDUSTRIA**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Il pomodoro è una coltura che si adatta bene ad ogni tipo di terreno ma preferisce terreni franchi, ben strutturati e profondi. Predilige climi temperati e risulta particolarmente sensibile al freddo. La temperatura ottimale di sviluppo è di 25°C di giorno e 14-16 °C di notte, temperature sopra i 32 °C creano difficoltà nell'allegagione del frutto. Nel Lazio è coltivato nella provincia di Viterbo, Roma, Latina.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la coltura si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b></p> <p>La scelta della cultivar rappresenta un aspetto fondamentale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze sia dei produttori sia dell'industria di trasformazione. Per la scelta delle cultivar si raccomanda di considerare le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- resistenza alle più importanti e diffuse malattie</li> <li>- idoneità alla raccolta meccanica: cultivar a sviluppo determinato, a portamento cespuglioso, con internodi brevi, maturazione quanto più contemporanea possibile, distacco della bacca facile e senza picciolo, bacche con elevata resistenza agli urti e alla sovraturazione</li> </ul> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b></p> <p>Le sistemazioni e le lavorazioni del suolo sono estremamente importanti al fine di creare le migliori condizioni di sviluppo dell'apparato radicale della coltura.</p> <p>La preparazione del suolo prevede un'aratura profonda a 40-50 cm da effettuarsi nel periodo estivo- autunnale precedente l'impianto, con terreni in tempera, e 2- 3 erpicature da effettuarsi almeno 2-3 settimane prima del trapianto, evitando l'eccessivo amminutamento del suolo.</p> <p><b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b></p> <p>Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>Tipica coltura che apre la rotazione ed è bene che la coltura del pomodoro ritorni sullo stesso appezzamento dopo che sono succedute almeno due colture annuali e che siano di una famiglia botanica diversa dalle solanacee al fine di prevenire problemi fitosanitari in particolare attacchi di parassiti fungini, nematodi, insetti. Non è ammesso il ristoppio. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; Il pomodoro può essere seminato direttamente in campo o trapiantato. E' consigliabile quando si attui la semina utilizzare seminatrici di precisione e l'epoca è compresa tra marzo ed aprile in considerazione dell'altitudine. L'epoca consigliata per il trapianto è tra metà aprile e metà maggio. La densità varia da 25.000 a 45.000 piante/ettaro in relazione ai sesti adottati, dalla varietà e fertilità del suolo. consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo , metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>E' consigliato il diradamento nel caso del pomodoro seminato, quando la piantina si trova allo stadio di 3-4 foglie. Un'operazione colturale di particolare importanza è la sarchiatura del terreno, 1-2 in funzione delle necessità. <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Nell'<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata" sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli. <b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico,del deve avvenire prima delle lavorazioni di aratura .</b> <b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b></p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell'Allegato A delle Norme Generali denominato "Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata".</p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>Il pomodoro da industria, come altre solanacee, è molto sensibile sia alla carenza idrica, sia al ristagno. I principali parametri da considerare per una corretta irrigazione sono:          Fase fenologica. E' indispensabile intervenire appena dopo il trapianto con un intervento (20 mm) per favorire l'attecchimento delle piantine. Un secondo momento critico si manifesta nel periodo dell'espansione dell'apparato fogliare con contemporanea emissione dei fiori (una carenza idrica può provocare cascola di fiori). Indispensabile è inoltre la disponibilità idrica nella fase che va dall'allegagione alla invaiatura per sostenere l'ingrossamento dei frutti          Metodo di irrigazione. Il metodo consigliato è quello per aspersione.          Turno irriguo. Si consiglia l'esecuzione delle bagnature nelle ore più fresche del giorno, o la notte.          In generale per il fabbisogno idrico della coltura si ricorre a volume di adacquamento crescenti in base allo stadio fenologico della coltura con una frequenza che tiene conto del tipo di terreno e dall'andamento meteorologico.  <b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b>  <b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b>  <b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b>  <b>E' obbligatoria l'adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l'accesso ai dati):</b>  <ul style="list-style-type: none"> <li>- schede irrigue di bilancio.</li> <li>- supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</li> <li>- supporti aziendali specialistici.</li> </ul>         Nell'Allegato B delle Norme Generali denominato "Linee Guida per l'irrigazione della produzione integrata" sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.          Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E' consigliabile:          Il pomodoro da industria si raccoglie in una unica soluzione; la selezione del prodotto deve avvenire in campo al momento della raccolta, eliminando il prodotto verde, spaccato, con marciume e quello assolato.          La raccolta meccanica non deve provocare lesioni alle bacche.</p>

<b>Raccolta</b>	<p>Si consiglia di non lasciare il prodotto in sosta in luoghi soleggiati.</p> <p><b>Obblighi:</b></p> <p><b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>
-----------------	---

**Regione Lazio - Disciplinari di produzione integrata 2012  
Norme tecniche di coltura: ZUCCHINO**

CAPITOLO DELLE NORME GENERALI	NORMA REGIONALE
<b>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Limiti pedoclimatici: Lo zucchini è una coltura che preferisce dei terreni leggeri, freschi con sostanza organica ben unificata. E' caratterizzato da una crescita rapida, con un notevole sviluppo fogliare ed ha un ciclo corto (90gg). E' una coltura molto sensibile agli eccessi di boro e alla salinità e al contrario teme le carenze di magnesio e di manganese. Le sue esigenze dal punto di vista del pH del terreno si collocano tra pH 5,6 e 7,5, quello ottimale è attorno a 6,5. Coltura con elevate esigenze termiche, ma fra le altre cucurbitacee è la meno esigente. Predilige ambienti temperati ma devono essere evitate zone di coltivazione ventose. I valori ottimali di temperatura sono di 15-18°C la notte e 24-30°C il giorno.</p>
<b>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</b>	<p>Nessun vincolo specifico; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 3</b>".</p>
<b>Scelta varietale e materiale di moltiplicazione</b>	<p><b>Obblighi: Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM). Il materiale di moltiplicazione deve essere garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Per la colture si deve ricorrere a materiale di categoria "Qualità CE".</b> Tra le specie più coltivate nel Lazio ritroviamo la zucchini verde o scura, gradita nei mercati dell'Italia centrale e nord-est, la zucchini bianca, chiara, gradita nei mercati del nord-ovest. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 4</b>".</p>
<b>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</b>	<p>Nessun vincolo specifico, tranne: <b>Non è ammessa la sterilizzazione chimica del suolo.</b> La preparazione del terreno va fatta con una lavorazione principale a media profondità (30-40 cm) eventualmente associata ad una ripuntatura a 50-60 cm . E' consigliabile creare una baulatura in corrispondenza della fila dello zucchini per facilitare lo sgrondo dell'acqua. E' buona norma prima dell'impianto effettuare una accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici, a cui la coltura è assai sensibile. <b>In ogni caso le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura , ridurre il compattamento del terreno, conservare la s.o, migliorare l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.</b> Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 5</b>".</p>
<b>Avvicendamento colturale</b>	<p>Lo zucchini è una tipica coltura da rinnovo che apre la rotazione, la sua coltivazione richiede la stessa precauzione come per le altre cucurbitacee. La coltivazione dello zucchini in coltura protetta all' interno di</p>

<p><b>Avvicendamento colturale</b></p>	<p>strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento di terreno, è svincolata dall'obbligo della successione a condizione che vengono eseguiti intervalli di solarizzazione ( di durata minima di 60 giorni) almeno ad anni alterni o di altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità. Negli altri casi non è ammessa la coltivazione dello zucchini sullo stesso appezzamento prima di due anni. Non è ammesso il ristoppio. Non è ammessa la successione di altre cucurbitacee per problemi fitosanitari; Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 6</b>".</p>
<p><b>Semina, trapianto, impianto</b></p>	<p>Nessun vincolo specifico; In pieno campo la semina dello zucchini inizia in primavera e si protrae scalarmene fino ad agosto. La coltura semiforzata in piccoli tunnel è una coltura in pieno campo, con la possibilità di anticipare il trapianto. I sestri di impianti sono in relazione con la cultivar e il tipo di allevamento. Indirizzi generali e consigli in "Norme Generali - <b>Capitolo 7</b>".</p>
<p><b>Gestione del suolo , metodo di produzione e controllo delle infestanti.</b></p>	<p>La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento della coltura, perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti.</li> <li>• preservare il contenuto di sostanza organica.</li> <li>• favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.</li> <li>• migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed erosione.</li> <li>• favorire il controllo delle infestanti.</li> </ul> <p>Opzioni adottabili in "Norme generali - <b>Capitolo 8</b>". <b>Per le pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti, vedi l'allegato "Controllo Integrato delle infestanti".</b></p>
<p><b>Operazioni colturali</b></p>	<p>E' consigliata la pacciamatura preferibilmente con materiale biodegradabile . <b>Non è ammesso l'utilizzo di fitoregolatori.</b></p>
<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p><b>E' obbligatorio predisporre un piano di fertilizzazione aziendale conforme a quanto previsto dalle "Norme Generali – Capitolo 10".</b> Lo zucchini ha esigenze nutritive notevoli ed è considerata una coltura potassofila. Il fabbisogno in fosforo è relativamente costante durante l'accrescimento e nella fase produttiva, ma in misura minore rispetto all'azoto ed al potassio. Aumentando la quantità di potassio nel terreno, aumenta lo spessore della buccia dei frutti e ciò rende gli stessi più resistenti alle lesioni e migliora la qualità del prodotto. Un eccesso d'azoto nella fase iniziale della crescita influenza negativamente l'allegagione. Tra gli oligo-elementi si avvantaggia dell'apporto del magnesio.</p>

<p><b>Fertilizzazione</b></p>	<p>Nell’<b>Allegato A</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata” sono indicate tutte le opzioni adottabili, le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>Le analisi dei terreni sono obbligatorie per i nuovi impianti, l’apporto dei fertilizzanti è di fondamentale importanza per la produttività in quanto la coltivazione dello zucchini ha una produzione frazionata nel tempo .</p> <p><b>La distribuzione dei concimi fosfo-potassici ed eventualmente del fertilizzante organico, deve avvenire prima delle lavorazioni di aratura .</b></p> <p><b>Nella fase di produzione il frazionamento delle dosi di AZOTO è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.</b></p> <p><b>La metodologia per il calcolo, le modalità di impiego e la distribuzione del FOSFORO e POTASSIO è specificata nell’Allegato A delle Norme Generali denominato “Linee Guida per la fertilizzazione della produzione integrata”.</b></p>
<p><b>Irrigazione</b></p>	<p>Lo zucchini richiede quantitativi crescenti di acqua durante il ciclo colturale. Il sistema irriguo a manichetta è consigliato per limitare la diffusione di malattie fungine sia all’apparato aereo che a quello radicale.</p> <p>In generale per il fabbisogno idrico della coltura si ricorre a volume di adacquamento crescenti in base allo stadio fenologico della coltura con una frequenza che tiene conto del tipo di terreno e dall’andamento meteorologico tenendo in considerazione i due momenti di coltivazione principali, dall’emergenza alla prefioritura e dalla fioritura al termine del ciclo .</p> <p><b>Non é ammessa l'irrigazione per scorrimento.</b></p> <p><b>Predisposizione di un Piano di Irrigazione che indichi i volumi di acqua irrigua da utilizzare, determinati sulla base del bilancio idrico della coltura.</b></p> <p><b>L'azienda deve registrare, data e volume di irrigazione, dato di pioggia e volume di adacquamento.</b></p> <p><b>E’ obbligatoria l’adozione di almeno uno dei tre metodi proposti, (registrando e conservando idonea documentazione o dimostrando di avere l’accesso ai dati):</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>schede irrigue di bilancio.</b></li> <li>- <b>supporti informatici, (sistema telematico IRRILazio).</b></li> <li>- <b>supporti aziendali specialistici.</b></li> </ul> <p>Nell’<b>Allegato B</b> delle Norme Generali denominato “Linee Guida per l’irrigazione della produzione integrata” sono indicate tutte le specifiche tecniche, i vincoli, indirizzi generali e consigli.</p> <p>Vedi anche, in "Norme Generali - <b>Capitolo 11</b>".</p>
<p><b>Raccolta</b></p>	<p>E’ consigliabile:</p> <p>Il momento della raccolta è determinante per mantenere la qualità del prodotto anche durante la fase di conservazione.</p> <p>In generale la raccolta viene stabilita in rapporto al colore e in base allo sviluppo del frutto.</p>

<b>Raccolta</b>	<p>Una raccolta ritardata comporta una riduzione della brillantezza del colore , spugnosità della polpa che possono squalificare commercialmente il prodotto.</p> <p>Utilizzare imballaggi primari nuovi o, se già usati, adeguatamente puliti per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.</p> <p><b>Obblighi:</b> <b>Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.</b></p> <p>Indirizzi generali in "Norme Generali - <b>Capitolo 12</b>".</p>
-----------------	---

